



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI
“M.FANNO”

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**“Misurare il benessere oggi:
Gross National Happiness e orientamento europeo”**

RELATORE:

CH.MA PROF.^{SSA} Elena Sapienza

LAUREANDA: Francesca Fantin

MATRICOLA N. 1088825

ANNO ACCADEMICO 2016 – 2017

“Dietro ogni problema c'è un'opportunità”

Galileo Galilei

INDICE

INTRODUZIONE.....	7
CAPITOLO 1 – INQUADRAMENTO GENERALE E	
ATTENZIONE A LIVELLO EUROPEO.....	9
1.1 IL PIL IN BREVE	13
1.2 BEYOND GDP E COMMISSIONE STIGLITZ	14
1.2.1 <i>Prima parte – Le problematiche classiche del PIL.....</i>	<i>15</i>
1.2.2 <i>Seconda parte – Qualità della vita</i>	<i>17</i>
1.2.3 <i>Terza parte – Sviluppo sostenibile e ambientale</i>	<i>19</i>
1.3 RISULTATI CONSEGUITI	20
CAPITOLO 2 - UNA RICERCA COMUNE.....	
25	
2.1 HUMAN DEVELOPMENT INDEX	25
2.2 BETTER LIFE INDEX.....	27
2.3 TRA FRAMEWORK E BES	29
2.3.1 <i>Framework OCSE.....</i>	<i>29</i>
2.3.2 <i>BES – Benessere Equo e Sostenibile</i>	<i>31</i>
CAPITOLO 3 – CASE STUDY: GROSS NATIONAL	
HAPPINESS	37
3.1 L’IDEA DI FONDO	37
3.2 UNA PANORAMICA DEL BHUTAN	39
3.3 OBIETTIVI DEL GNH.....	40
3.4 DOMINI E INDICATORI.....	41
3.5 RACCOLTA DEI DATI.....	45
3.6 LIVELLI DI SUFFICIENZA E FORMULA	45
3.7 IMPLICAZIONI PRATICHE.....	47
3.8 PERCHÉ L’ESEMPIO DEL BHUTAN È IMPORTANTE?	51
CONCLUSIONI.....	53
BIBLIOGRAFIA.....	55
SITOGRAFIA	57

INTRODUZIONE

Leggendo un quotidiano o guardando un notiziario, le parole più ricorrenti collegate all'ambiente economico sono: PIL, crescita, lavoro, ricchezza, reddito e così via. Difficilmente incontriamo la parola benessere o addirittura felicità, anche se, andando a fondo, non sono termini del tutto estranei all'economia. In questo elaborato si affronterà la tematica del benessere come possibile punto di riferimento per guidare lo sviluppo e la crescita di un paese. Quello su cui si vuole portare l'attenzione è il fermento in atto con riguardo alla possibilità di creare delle misure di benessere non strettamente economico. La tematica è sentita a livello mondiale e, nonostante l'argomento risulti ai più sconosciuto, si può definire di grande attualità ed in continua evoluzione.

Layard, economista inglese, ha affermato che un uomo può dirsi ricco se guadagna 100 dollari in più del marito della sorella di sua moglie. La frase, che di primo impatto potrebbe far sorridere, ci porta a riflettere sul concetto di ricchezza e felicità. Le due parole sono sinonimi? Quello che cerca di definire la cosiddetta "Economy of Happiness" è che la felicità dev'essere vista come l'obiettivo da massimizzare per lo stato e che allo stesso tempo è una variabile multidimensionale che riguarda ciascuno di noi. La dimensione economica, ad oggi racchiusa sinteticamente nel più importante indicatore dei nostri tempi, è in realtà solo una delle innumerevoli sfaccettature di cui si compone la felicità. Essa prende in causa l'ambiente nella quale viviamo, le cure sanitarie a cui possiamo avere accesso, le conoscenze che possiamo sviluppare attraverso un'adeguata istruzione, l'attenzione nei confronti dell'ambiente e delle risorse di cui disponiamo in natura, la condivisione delle scelte politiche fatte dal governo, il tempo che dedichiamo ai nostri cari o a ciò che ci fa stare bene. L'idea che ci accompagnerà sarà dunque quella di sostenere che misurare solo l'aspetto strettamente economico non è sufficiente per definire veramente le condizioni di uno Stato. Per avere una visione complessiva è necessario inglobare altri aspetti fondamentali della vita dell'uomo, altrettanto fondamentali a creare e definire l'ambiente nel quale si sviluppa la società.

L'elaborato si compone di tre capitoli; nel primo viene introdotta la letteratura collegata a questo tema, con particolare riferimento allo sviluppo del paradosso di Easterlin, per poi passare ad una panoramica sui lavori svolti a livello europeo, con particolare riferimento alla commissione Stiglitz, all'iniziativa "Beyond GDP" e alla "Strategia di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" promossa dalla Commissione Europea. Nel secondo capitolo invece vengono discussi alcuni indicatori già in uso nei paesi OCSE (Human Development Index e Better Life Index) per poi definire il framework adottato dall'OCSE con applicazione del nuovo indicatore BES frutto della sfida lanciata dall'iniziativa "Beyond GDP". Infine,

nell'ultimo capitolo, si andrà ad analizzare il caso del Bhutan e della sua filosofia di felicità attuata attraverso il Gross National Happiness.

CAPITOLO 1 – INQUADRAMENTO GENERALE E ATTENZIONE A LIVELLO EUROPEO

Misurare la crescita di un Paese senza riferirsi solamente agli aspetti economici è una tendenza che si è sviluppata in molti Stati e il fermento a riguardo è ulteriormente aumentato anche in seguito alla recente crisi economica. Molti economisti hanno messo in dubbio la capacità del PIL di fotografare realmente la situazione di un paese. Nel 1968 il Senatore statunitense Robert Kennedy, durante un discorso-denuncia, tenuto presso l'università del Kansas, a proposito di ciò che il PIL sia in grado o meno di comunicare, sostenne: «...*il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattito. Il Pil non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta*». ¹ Questo discorso espresse già allora e con tanta chiarezza i limiti del PIL. La semplice sommatoria dei redditi, che vanno a comporre l'indicatore, non tiene conto della provenienza del reddito, dell'inquinamento, dell'impoverimento delle risorse, della salute delle persone, dell'istruzione e in generale del benessere non strettamente economico dell'individuo.

Si potrebbe dunque pensare che il benessere economico sia un lato del più ampio benessere del soggetto, che ricomprende anche altri aspetti.

Pigou nel celebre scritto “Economia del benessere” del 1920, collegandosi al pensiero utilitarista di Bentham, secondo cui il benessere della società è dato dalla somma delle utilità dei singoli individui, considerò prevalentemente il benessere economico, misurabile in termini monetari, come obiettivo da massimizzare. Ma allora misurare solo il “lato economico” del benessere significa avere una visione a tutt'oggi di quella che è la reale situazione del Paese?

A partire dagli anni '70 si sono fatti strada nuovi studi che, dando un ruolo di centralità alla felicità e al benessere, affrontano la questione da un altro punto di vista. Il loro approccio è interdisciplinare perché affondano le proprie radici non solo sulla pura economia ma anche sulla sociologia, psicologia, scienza politica e filosofia. E' anche un approccio diretto perché fa uso di questionari per rilevare la felicità soggettiva delle persone. Questi studi, a detta dell'economista Becattini fanno parte di una “rivoluzione silenziosa” (Bruni e Porta, 2004) il cui punto di riferimento iniziale si è trovato negli studi condotti da Easterlin.

¹ <http://ilblogdellamente.com/robert-kennedy-discorso-pil/>

Nel 1974 Richard A. Easterlin propose un studio che diventò poi noto con il termine di “paradosso della felicità”. Il lavoro verteva sul rapporto, debole e quasi nullo, tra reddito e felicità. Le conclusioni furono molto interessanti perché lo studioso dichiarò che la felicità dell’individuo aumentava fino ad un certo livello del reddito ma, da un certo punto in poi, un incremento del reddito non era in grado di aumentare il livello di felicità dell’individuo, il cui andamento era assimilabile ad una parabola con concavità rivolta verso il basso.

Questo paradosso è stato approfondito da studiosi quali Kahneman e Scitovsky.

Kahneman nei suoi lavori cerca di dare una spiegazione al perché di questo paradosso attraverso la definizione di due effetti: hedonic treadmill e satisfaction treadmill (Kahneman *et al.*, 2004).

L’hedonic treadmill si basa sulla teoria dell’adattamento secondo la quale una volta che un soggetto aumenta il proprio reddito e migliora il proprio tenore di vita, questo cambiamento viene percepito solo nel breve periodo. Nel giro di poco tempo infatti si ritorna al livello di felicità precedente per effetto dell’adattamento. Anche l’economista Scitovsky sostiene questo meccanismo distinguendolo tra “novità” e “comfort”: la novità porta ad un aumento di felicità che sciamina nel tempo trasformando la novità in comfort che porta alla noia (Scitovsky, 1976).

Il satisfaction treadmill invece, è la linea che demarca la soddisfazione o l’insoddisfazione del soggetto e dipende dall’aspirazione di quest’ultimo. Ad un aumento del reddito aumentano le aspirazioni del soggetto quindi, per mantenere il proprio livello di soddisfazione, il soggetto richiede sempre di più. Questo secondo effetto si aggiunge dunque a quello precedente cosicché la felicità soggettiva rimane costante mentre quella oggettiva migliora. Per felicità soggettiva si intende l’autovalutazione della felicità del soggetto mentre per felicità oggettiva ci si riferisce alla qualità dei beni consumati che migliora all’aumentare del reddito (Kahneman *et al.*, 2004).

Il punto interessante su cui è bene concentrarsi è che i due effetti treadmills tendono ad annullare il benessere soggettivo nel breve periodo solo nel caso in cui ci riferiamo all’ambito strettamente economico, vale a dire con riferimento ai beni materiali. Questa situazione non viene invece a verificarsi, o si verifica in maniera molto più attenuata, con riferimento alle relazioni con altri soggetti. A sostegno di questo, studi empirici hanno dimostrato che, per esempio, chi fa regolarmente volontariato si considera più felice e viene anche considerato dagli altri più felice (Phelps, 2001).

Come potremmo classificare questo tipo di relazioni con altri soggetti in economia? Molti studiosi, tra i quali anche gli economisti, le hanno definite con il termine di beni relazionali. Precursore di questo concetto fu A. Smith con la sua teoria del fellow-feeling (Smith, 1759). La definizione del concetto non è ancora giunta ad un’univocità, tuttavia potremmo descrivere

alcune caratteristiche associate ad esso. Secondo Bruni (2005) esse sono: identità delle singole persone coinvolte, reciprocità della relazione, simultaneità tra produzione e consumo, emersione del bene relazionale rispetto ai soggetti e gratuità. Chiariamo con un esempio: un taglio di capelli dal parrucchiere può essere considerato un bene relazionale? Sì, ma non il servizio reso in sé, quanto, piuttosto, la relazione che si crea tra parrucchiere e cliente che è in grado di aumentare il valore del servizio. Come sostiene Gui l'incontro tra i due soggetti crea un bene relazionale che è di sua natura intangibile ma che è in grado di creare un momento piacevole o meno per i due individui. Questi beni relazionali si ritrovano dunque in ogni incontro tra due o più soggetti: nei legami familiari, amichevoli, di lavoro, occasionali e hanno un peso non indifferente sul benessere soggettivo dell'individuo.

Oltre al filone principale sopra citato, che cerca di analizzare e spiegare il paradosso della felicità mettendo in risalto la felicità soggettiva, esiste un secondo filone, il cui maggior esponente è Amartya Sen, che sostiene che il sentirsi soggettivamente felice (autovalutazione di sé stessi) è meno importante della felicità oggettiva intesa come qualità della vita. Per Sen infatti, ci si deve basare su quanto le persone fanno e posso fare (capacità e funzionamenti), piuttosto che sulla felicità soggettiva. L'economista ha affermato: *“Si prenda in considerazione una persona molto svantaggiata che sia povera, sfruttata, di cui si abusi lavorativamente e che sia malata, ma che le condizioni sociali [es. religione] l'hanno resa soddisfatta della propria sorte. Possiamo forse credere che se la cavi bene perché è felice e soddisfatta?”* (Sen, 1993, pag.39-40).

Sicuramente il raggiungimento di un buon tenore di vita è possibile grazie al reddito ma, a lungo andare, una volta raggiunto potrebbe non bastare. Enrico Giovannini afferma che: *“..gli studi sulla felicità mostrano abbastanza chiaramente come a livelli bassi di sviluppo economico la correlazione tra PIL e soddisfazione di vita sia molto elevata, per poi diminuire drasticamente e annullarsi se si guarda ai paesi OCSE, cioè a quelli più sviluppati”* (Giovannini, 2010, pag.72). Come nella piramide di Maslow, una volta soddisfatti i bisogni primari si sale verso il vertice così, nella ricerca di un benessere per l'individuo e la società, si devono soddisfare anzitutto i bisogni materiali, per poi concentrarsi sulla felicità soggettiva.

Interessarsi alla felicità delle persone risulta importante anche per lo Stato: l'apprezzamento di un cittadino alla politica portata avanti da uno Stato, infatti, può essere determinato anche misurando il livello di felicità che esprimono i cittadini, ai quali sono destinate tali politiche. Si supponga che lo Stato garantisca un Sistema Sanitario che sia in grado di dare sostegno al malato e che nel frattempo si occupi, per esempio, dei neonati attraverso la creazione di asili nido; così da permettere alle neo-mamme di riprendere l'attività lavorativa, se desiderato. Un sostegno di questo genere avrà risvolti positivi sul benessere del cittadino, che di conseguenza

andrà ad aumentare il suo livello di felicità che, se misurato, potrà far comprendere alla classe dirigente la giusta via da seguire.

La felicità è dunque ritenuta una cosa seria, tanto da spingere le Nazioni Unite ad affermare, nella Risoluzione 65/309 del 2012, che: *“lo scopo di ogni essere umano è la felicità, quindi questa dev’essere una responsabilità dello stato, o del governo, che deve creare quelle condizioni che rendano possibile per i cittadini la ricerca di questo valore, di questo obiettivo”*.

É bello poter credere che l'attuale periodo storico costituisca il punto di partenza per una svolta in merito agli obiettivi e agli strumenti di misurazione della crescita e dello sviluppo di un Paese. D’altro canto, lo stesso Kuznets, negli anni Sessanta affermò, riferendosi al PIL, che *“bisogna considerare e distinguere tra quantità e qualità della crescita, tra costi e ricavi, e tra breve e lungo periodo [...] l’obiettivo di una maggior crescita dovrebbe sempre specificare quali aspetti della crescita si vogliono monitorare”* (Bonazzi 2010, pag.33). Sarebbe inoltre utile sfruttare questo periodo di recessione, nonostante le innumerevoli difficoltà, per rimettere in discussione il PIL; sfruttando un'occasione che sicuramente non poteva essere colta in un momento di generale solidità strutturale ed economica.

Definiti quelli che sono gli orientamenti per avere un quadro di riferimento sul tema economia e benessere, si andrà ora a definire brevemente il PIL per poi passare all’iniziativa Beyond GDP e alla Commissione Stiglitz, due progetti avviati con l’obiettivo di completare il PIL per inserire nell’analisi dei paesi anche il benessere dei cittadini declinandolo in vari aspetti.

1.1 Il PIL in breve

Il prodotto interno lordo è la misura della produzione aggregata nella contabilità nazionale. Attraverso il PIL è quindi possibile misurare la ricchezza prodotta da un paese in un arco di tempo, generalmente riferito all'anno.

Esistono tre metodi equivalenti per determinare tale indicatore, a partire da tre “angolazioni” diverse (Blanchard *et al.*, 2014):

- **METODO DELLA SPESA:** il PIL rappresenta il valore dei beni e servizi finali, destinati al consumo, prodotti nell'economia in un determinato periodo di tempo. In tal caso non si considerano i beni intermedi.
- **METODO DEL VALORE AGGIUNTO:** il PIL rappresenta la somma del valore aggiunto nell'economia in un determinato periodo di tempo.
- **METODO DEL REDDITO:** il PIL è descritto come la somma dei redditi che vengono prodotti dall'economia in un determinato periodo di tempo. E' calcolato sommando le imposte indirette, i redditi da capitale e i redditi da lavoro.

É importante sottolineare che il PIL considera il valore aggiunto dei fattori produttivi all'interno del Paese, mentre il PNL considera il valore aggiunto dei fattori produttivi di proprietà nazionale. Questo significa che, per esempio, se un'azienda americana aprisse una sede in Italia, sarebbe considerata all'interno del calcolo del PIL italiano ma non rientrerebbe nel conteggio del PNL italiano, bensì in quello americano.

Per confrontare il PIL tra Paesi, invece, si utilizza il PIL pro capite, che definisce la porzione di PIL che, a livello teorico, ciascun individuo dovrebbe possedere in un determinato periodo di tempo. Il PIL pro capite si calcola rapportando il PIL di un Paese al numero di abitanti dello stesso nel medesimo arco temporale. Palese dimostrazione dei limiti derivanti dal considerare una distribuzione perfettamente equilibrata del reddito.

Un altro limite da imputare al PIL è l'incapacità di tener conto dell'economia sommersa di un Paese poiché ciò può creare imprecisione nell'indice, soprattutto nel caso in cui il mercato nero sia di dimensioni rilevanti. A ciò si aggiunga il fatto che tale indicatore presenta un importante limite "sociale", poiché non tiene conto del livello di istruzione, della qualità dell'ambiente, delle relazioni sociali, della sanità e di tutto ciò da cui dipende l'effettivo benessere di un Paese.

1.2 Beyond GDP e Commissione Stiglitz

L'iniziativa "Beyond GDP" è stata la spinta iniziale che ha promosso la costituzione della Commissione Stiglitz. Il progetto "Oltre il PIL" infatti, si è sviluppato nel 2007 ed ha coinvolto la Commissione Europea insieme al Parlamento Europeo, il Club di Roma (associazione non governativa), il WWF (associazione ambientalista) e la OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

L'obiettivo condiviso era quello di introdurre degli indicatori che andassero a completare il PIL, inserendo informazioni non trattate in quest'ultimo indice, che permettessero di sviluppare una conoscenza più approfondita per poter avviare programmi politici che portassero ad un progresso più equilibrato. Questo perché fino ad oggi il più importante indicatore a cui si fa riferimento nelle comparazioni temporali e tra diversi stati è stato il PIL, tuttavia gli stessi cittadini europei aspirano oggi ad uno sviluppo bilanciato, che non tenga conto solo della mera condizione economica. L'iniziativa ha promosso una conferenza, tenutasi nel Novembre 2007, a conclusione della quale furono individuate cinque azioni da perseguire nel breve e medio periodo (Commission of the European Communities, 2009):

1. Inserimento di indicatori ambientali e sociali che fossero complementari al PIL, così da poter garantire piani di progresso non solo economici. In particolare, sul piano ambientale, si vollero considerare i cambiamenti climatici, l'utilizzo delle energie e dell'acqua, la natura e la biodiversità, l'inquinamento e il suo impatto sulla salute dei cittadini, la produzione di rifiuti e lo spreco di risorse. L'obiettivo fu quello di pubblicare periodicamente informazioni a riguardo, così che potessero essere utilizzate dalle autorità politiche nelle loro decisioni.
2. Disponibilità di informazioni di tipo ambientale in tempo reale (o quasi). Ovviamente la disponibilità di informazioni in tempo reale coinvolge anche l'ambito sociale; ad oggi la raccolta di maggior parte delle informazioni avviene attraverso interviste personali, con tempistiche di raccolta, elaborazione e pubblicazione delle informazioni tali da renderle obsolete. Ove fosse possibile dunque, si auspicò una velocizzazione nel processo.
3. Redazione di report più accurati dal punto di vista della distribuzione delle risorse e delle disuguaglianze. Obiettivo comune fu la promozione della coesione sociale, economica ed ambientale e questo fu reso possibile attraverso un'analisi precisa della situazione, così da poter individuare possibili criticità e consentirne una successiva risoluzione.
4. Sviluppare un quadro di valutazione dello Sviluppo Sostenibile europeo, così da poter monitorare nel tempo i cambiamenti intercorsi nelle varie zone dell'Unione Europea e promuovere una coesione ambientale.

5. Quest'ultima azione è posta come riflesso delle precedenti e si pose come obiettivo quello di estendere l'attuale Sistema dei conti europeo (European System of Accounts) includendo anche le variabili ambientali e quelle sociali.

Sulla scia dell'iniziativa "Beyond GDP", nel febbraio del 2008, il Presidente della Repubblica francese Nicholas Sarkozy diede incarico ad eccelsi nomi in ambito accademico di formare una commissione denominata "*Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale*" (CMPEPS). La commissione, guidata da Joseph E. Stiglitz in qualità di presidente e Amartya Sen come consigliere del presidente, si compose di molti altri economisti e scienziati sociali (Alvaro, 2011). L'obiettivo di questo gruppo di lavoro era quello di individuare quali fossero i limiti del PIL, in qualità di indicatore della performance economica e del progresso sociale, compresi i problemi della sua misurazione; di considerare quali ulteriori informazioni potessero essere richieste per la produzione di più indicatori di progresso sociale; di valutare la fattibilità di strumenti di misura alternativi e di studiare come presentare le informazioni statistiche in modo adeguato (Stiglitz, 2010).

Il rapporto, che è stato poi redatto dalla commissione sopracitata, risultò importante anche perché dal momento di inizio dei lavori, alla redazione del rapporto, l'ambiente economico mondiale subì notevoli cambiamenti in seguito alla profonda crisi che, a partire dal 2007, coinvolse l'economia mondiale. In particolare, i membri della Commissione ritennero che una delle ragioni per le quali la crisi colse molti di sorpresa sia il fatto che né i sistemi di contabilità privati, né quelli pubblici furono in grado di fornire un avvertimento preventivo. Probabilmente in presenza di un miglior sistema di misurazione, capace di segnalare in anticipo i problemi, i governi avrebbero potuto prendere misure tempestive al fine di evitare o almeno attenuare le turbolenze manifestatesi (Stiglitz, 2010).

Il rapporto è costituito da tre parti distinte, ciascuna delle quali affronta uno specifico argomento e termina con delle raccomandazioni da parte della commissione.

1.2.1 Prima parte – Le problematiche classiche del PIL

Il PIL misura la produzione di mercato. Catturare questa informazione attraverso i prezzi dei beni potrebbe sembrare l'idea migliore ma nasconde alcune insidie:

- i prezzi possono non esistere per alcuni beni e servizi;
- i prezzi possono discostarsi dalla valutazione data dalla società;
- è importante considerare anche la qualità di beni e servizi, che, soprattutto nei servizi, può variare sensibilmente.

Per risolvere o mitigare queste problematiche, la Commissione suggerisce di (Stiglitz, 2010):

- dare **importanza ad altri indicatori**, al di là del PIL. Un esempio potrebbe essere quello di conteggiare anche gli ammortamenti (prodotto nazionale netto) così da considerare valori netti invece che lordi. L'idea nella pratica potrebbe risultare tutt'altro che semplice, in particolare nel caso in cui si volesse tener conto del degrado ambientale.
- migliorare la **misurazione pratica** delle principali attività di produzione riguardante la fornitura **di servizi**, in particolare in ambito sanitario e scolastico. Generalmente infatti, per i servizi forniti dal settore pubblico le misure sono basate sui fattori di produzione utilizzati per l'erogazione dei servizi, invece che sul prodotto effettivo. La conseguenza è che non viene adeguatamente valutato un aumento della produttività nel settore pubblico.
- evidenziare il **punto di vista delle famiglie**, considerando il **tenore di vita** e rivedendo il concetto di **spesa difensiva**. Nel 1972 Nordhaus e Tobin definirono come "difensive" quelle attività che evidentemente non sono esse stesse fonti dirette di utilità, ma sono purtroppo spese necessarie per le attività che possono produrre utilità (es. spese carcerarie). Molte di queste spese sono sostenute dal governo e non vengono conteggiate nel PIL, in quanto ritenute spese intermedie piuttosto che finali. Spesso inoltre si identificano a fatica. Per questo motivo si potrebbe pensare ad un rinnovo nel modo di procedere: concentrarsi sui consumi delle famiglie, piuttosto che sul consumo totale finale, ampliando la definizione di asset e l'ambito della produzione domestica. A proposito del tenore di vita invece, il reddito costituisce sicuramente un importante indicatore ma non risulta sufficiente. La ricchezza è anch'essa una variabile a cui andrebbe data più importanza in qualità di indicatore della sostenibilità degli attuali consumi. Ciò che conta infatti, non sono solo i consumi di oggi ma anche la possibilità dei consumi nel tempo. In ultima battuta si sostiene l'importanza di adottare misure più comprensive delle attività di produzione domestica poiché, se il passaggio da una fornitura di beni e servizi privata ad una pubblica non produce variazioni sulla produzione totale, lo stesso dovrebbe accadere per l'esternalizzazione di alcune attività del nucleo familiare (es. lavoro domestico). In realtà così non è. Affinché anche questo aspetto sia noto nel PIL è necessario considerare come la popolazione utilizzi il proprio tempo.
- aggiungere dati informativi sulla **distribuzione del reddito**. Per catturarla si può misurare il reddito, il consumo e la ricchezza mediani (non medi) in quanto il soggetto

identificato come mediano è l'individuo tipico. Quando aumenta la disuguaglianza tra la popolazione, le differenze che incorrono tra medie e mediane tendono ad aumentare. Osservando la media invece che la mediana, non si è quindi in grado di riferire la vera situazione nella quale si trova "l'individuo tipico" della società. Un altro punto da sottolineare è la possibilità di calcolare il reddito disponibile riferendosi alle famiglie (unità di consumo) piuttosto che alla singola persona così da riuscire a tener conto delle economie di scala riguardanti l'alloggio e gli altri costi.

1.2.2 Seconda parte - Qualità della vita

Per misurare la qualità della vita si fa ricorso a due diversi tipi di dati: quelli soggettivi e quelli oggettivi. Le variabili soggettive considerate nel misurare la qualità della vita non permettono, per loro natura, alcun riscontro a quello che dichiara il soggetto. Nella dimensione soggettiva rientrano diverse variabili, tra cui le più importanti sono la valutazione che ciascun soggetto fa della propria vita e i sentimenti che le persone provano, siano essi positivi o negativi (Stiglitz, 2010).

Per quanto riguarda invece le variabili oggettive, tutto dipende dall'obiettivo finale che si vuole raggiungere; basandosi sul fine infatti, è possibile determinare quali siano le variabili oggettive più adeguate per misurare la qualità della vita. Gli aspetti che potremmo definire più importanti, e che in alcuni casi portano a profonde discrepanze tra stati a seconda di come queste vengono organizzate, sono (Stiglitz, 2010):

- SALUTE influenza la durata e la qualità della vita. Attorno alla misurazione di questa variabile si presenta non poca aleatorietà, che non permette una linea di pensiero universalmente condivisa. Questo perché nel definire una misura per questa variabile, inevitabilmente si finisce per considerare giudizi etici (es. considerare una malattia meno grave di un'altra).
- ISTRUZIONE fondamentale sia per la produzione economica, perché fornisce le competenze necessarie, sia per la qualità della vita. Un livello di istruzione più elevato è dunque un vantaggio sotto tutti i punti di vista e non solo per il singolo individuo ma anche per la comunità nella quale vive. Gli indicatori che investono questa variabile sono diversi ed ampiamente utilizzati: i più rilevanti sono quelli per misurare le competenze delle persone, che però soffrono ancora di alcuni limiti come per esempio il fatto che non sono utilizzate da tutti gli stati o che si riferiscano solo a determinate conoscenze.

- UTILIZZO DEL TEMPO si è convinti che la natura delle attività svolte dagli individui influiscano sulla qualità della vita. La Commissione a tal proposito ha considerato le seguenti attività: lavoro retribuito, lavoro non retribuito, trasporti e tempo libero. Gli indicatori esistenti sono diversi ma devono ancora essere affinati.
- VOCE POLITICA E GOVERNANCE la partecipazione politica è importante nella misurazione della qualità della vita, infatti attraverso di essa si è in grado di ridurre il rischio di conflitti ed aumentare il consenso della popolazione attorno a questioni importanti. Considerando questa variabile, le differenze tra paesi sono notevoli: quelli che sono passati da regimi autoritari a democratici da poco tempo non hanno garantito ancora l'intero "pacchetto di libertà" tipiche di una forma democratica. Nei paesi più sviluppati invece si registra una tendenza diversa: la fiducia nelle istituzioni e la partecipazione politica dei cittadini sta scemando con il tempo. Gli indicatori che si basano su questa variabile, fino ad oggi, si basano sulla valutazione di esperti. Il cambiamento di rotta auspicabile a questo proposito è la possibilità di integrare o sostituire tale valutazione con quella diretta del cittadino, attraverso valutazioni che riguardino la percezione delle istituzioni, il loro grado di accessibilità, nonché la fiducia riposta in esse.
- RAPPORTI SOCIALI sono importanti nella misurazione della qualità della vita perché la socializzazione è un'attività legata all'essere umano ed imprescindibile per una buona valutazione della propria vita. In realtà si verificano anche esternalità negative come per esempio un forte senso di appartenenza al gruppo, che potrebbe sfociare in situazioni di insofferenza verso gli estranei. Ad oggi questa variabile non viene misurata in maniera idonea, per questo motivo è necessario implementare la metodologia.
- CONDIZIONI AMBIENTALI sono fondamentali per la salute di ciascun individuo, andando ad impattare sulla qualità della vita e sulla sostenibilità ambientale in generale. Tuttavia risulta ancora complesso valutare gli effetti dell'ambiente sulla persona e ad oggi non viene ancora considerata la percezione del cittadino.
- INSICUREZZA PERSONALE con questa accezione ci si riferisce per esempio alla criminalità, agli incidenti, alla violenza nei paesi in guerra e alla violenza domestica. Un'insicurezza personale può portare ad un degrado del benessere della persona.
- INSICUREZZA ECONOMICA questa insicurezza è legata a possibili eventi futuri come la perdita del lavoro, la malattia e la vecchiaia. Ovviamente queste

situazioni hanno risvolti negativi sulla qualità della vita del singolo. Per misurare questa variabile è necessario tener conto non solo della probabilità dell'evento ma anche delle conseguenze negative che potrebbe generare.

Questi sono accenni alle variabili che si possono ricomprendere nella valutazione della qualità della vita. Le alternative che vengono citate riguardano una maggiore considerazione della situazione del singolo individuo per sottolineare le disuguaglianze esistenti e indagare circa il legame esistente tra le variabili.

1.2.3 Terza parte – Sviluppo sostenibile e ambientale

Nell'ultima parte si affronta la tematica della sostenibilità, cercando di fornire degli scenari di sviluppo futuri. La definizione di sviluppo sostenibile generalmente accettata è *“sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri”* (Commissione Brundtland, 1987). Questo tema è stato già discusso in passato da studiosi come Nordhaus e Tobin e da rapporti come quello di Brundtland nel 1987 e dal Vertice di Rio negli anni '90. La distanza che prende la Commissione Stiglitz nei confronti dei lavori del passato riguarda l'approccio che ha sviluppato con questo argomento. In passato non veniva distinta chiaramente la misura del benessere corrente con la valutazione della sua sostenibilità, la Commissione invece cerca di analizzare la sostenibilità come un argomento a sé, lasciando la trattazione del benessere corrente ai due capitoli precedenti e ampliandone il significato. Il concetto di sostenibilità viene basato sulla ricchezza-stock. Il benessere per le generazioni future, infatti, dipenderà dagli stock di risorse esauribili, rinnovabili e naturali che saranno lasciati loro. Tuttavia dipenderà anche dalla dedizione alla costruzione di capitale umano, attraverso la qualità dell'istruzione e della ricerca, su cui si investirà e che si riuscirà a passare alle generazioni future (Stiglitz, 2010). Oltre a raccomandarsi di analizzare separatamente sviluppo sostenibile e benessere attuale, la Commissione ha quindi sancito l'importanza dell'inglobare informazioni sul capitale umano e sociale. Ha infine lanciato la sfida di creare un indice di sostenibilità monetaria che si ponga l'obiettivo di convertire in equivalente monetario tutte le grandezze di stock e riassumerle in un'unica cifra. In realtà la strada da fare per l'applicabilità di questo concetto è ancora lunga, anche perché la valutazione monetaria degli stock non può essere basata su valori di mercato.

1.3 Risultati conseguiti

Queste due importanti iniziative (Beyond GDP e Commissione Stiglitz), carenti da un punto di vista strettamente operativo, sono state in seguito riassorbite all'interno della "Strategia di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" promossa dalla Commissione Europea nel 2010. Con questo piano europeo si sono fissati degli obiettivi da raggiungere entro il 2020 (Commissione Europea, 2010):

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE dovrà essere investito in R&S;
- riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990; aumentare del 20% il consumo di energie rinnovabili rispetto al consumo totale di energia; aumentare l'efficienza energetica del 20%;
- il tasso di abbandono scolastico dovrà essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- i soggetti a rischio di povertà si ridurranno di 20 milioni di persone;

Di tutte le belle parole scritte dalla Commissione Stiglitz e l'iniziativa Beyond GDP poco sembra rimasto, tuttavia è da sottolineare il rinnovato impegno in campo ambientale e scolastico.

La crescita dell' Europa dovrà quindi essere incentrata su tre priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale;

Queste tre priorità sono portate avanti attraverso sette "iniziative faro" che tracciano il cammino da seguire a livello europeo. Ovviamente questo è solo un indirizzamento che viene attuato a livello nazionale dai singoli stati. La Commissione svolge un ruolo di guida e di controllo periodico fornendo pareri e raccomandazioni ai singoli stati. La tabella 1 riporta in sintesi i punti focali sulla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

CRESCITA INTELLIGENTE	CRESCITA SOSTENIBILE	CRESCITA INCLUSIVA
<p>INNOVAZIONE <i>Iniziativa "L'Unione dell'Innovazione" per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione onde rafforzare la catena dell'innovazione e innalzare i livelli d'investimento in tutta l'Unione.</i></p>	<p>CLIMA, ENERGIA E MOBILITÀ <i>Iniziativa "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse decarbonizzando la nostra economia, incrementando l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzando il settore dei trasporti e promuovendo l'efficienza energetica.</i></p>	<p>OCCUPAZIONE E COMPETENZE <i>Iniziativa "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" per agevolare la mobilità della manodopera e l'acquisizione di competenze lungo tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio offerta e domanda di manodopera.</i></p>
<p>ISTRUZIONE <i>Iniziativa "Youth on the move" per migliorare le prestazioni dei sistemi d'istruzione e aumentare l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore.</i></p>	<p>COMPETITIVITÀ <i>Iniziativa "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.</i></p>	<p>LOTTA ALLA POVERTÀ <i>Iniziativa "Piattaforma europea contro la povertà" per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.</i></p>
<p>SOCIETÀ DIGITALE <i>Iniziativa "Un'agenda europea del digitale" per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.</i></p>		

TABELLA 1: Le sette “iniziative faro” previste per raggiungere gli obiettivi del 2020
 FONTE: Commissione Europea, 2010, pag.35

Il cammino di crescita previsto è arrivato al giro di boa. Ciò che possiamo evidenziare in questi sei anni (l'anno in corso non è stato considerato) è un miglioramento a livello europeo nei vari campi in cui è stata operata la strategia di crescita. Il grafico 1 illustra la situazione dell'Unione Europea al termine del 2016. I campi considerati sono nove: tasso di occupazione, parte di PIL investita in R&S, emissioni di gas serra, percentuale di energia rinnovabile nel consumo totale di energia, consumo di energia primaria (cioè non sottoposta a trasformazione), tasso di abbandono scolastico, livello di educazione terziaria (laurea), soggetti a rischio di povertà o di esclusione sociale.

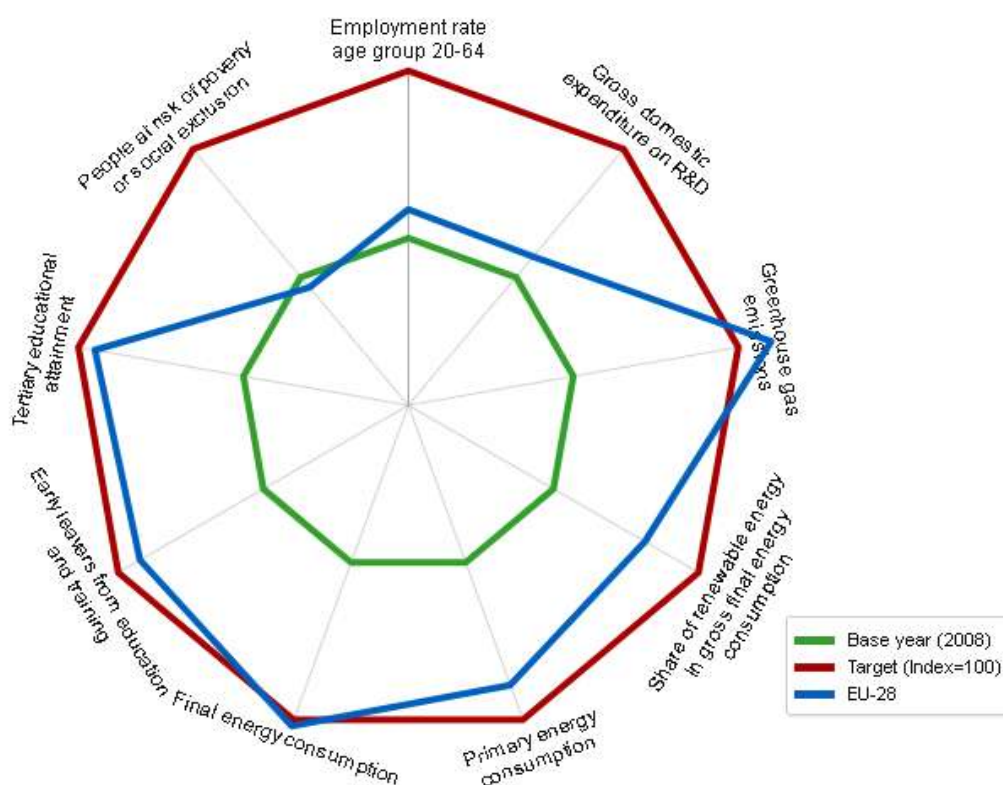


GRAFICO 1: situazione dell'Unione Europea nel 2016 con riferimento a nove campi
 FONTE: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy>

Secondo i dati forniti dalla Commissione Europea², il tasso di occupazione è passato da 70,3% nel 2008 a 71,1% nel 2016. Il percorso di questa variabile non è stato sempre positivo perché, in particolare tra il 2009 e il 2013, è diminuito bruscamente per poi riprendersi a partire dal 2014. Complice di questo andamento è stata inevitabilmente la crisi economica che ha influito negativamente sul livello di occupazione dei paesi europei. L'andamento dell'investimento in R&S invece è stato costante nel corso degli anni 2008-2015, fino ad arrivare, nel 2015 al 2,03% del PIL (obiettivo 2020: 3%). Per quanto riguarda

² <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy>

l'aspetto ambientale invece, l'andamento è stato altalenante, con l'unica eccezione per la percentuale di energia rinnovabile utilizzata che ha avuto un graduale aumento fino ad arrivare nel 2015 ad un valore di 16,7% (obiettivo 2020:20%). Per quel che riguarda l'aspetto dell'istruzione, l'UE ha svolto un ottimo lavoro di indirizzamento e l'obiettivo è quasi raggiunto: partendo nel 2008 con un tasso di abbandono scolastico del 14,7% si è arrivati nel 2016 ad un valore pari a 10,07% (obiettivo 2020: 10%). Anche la percentuale di laureati è migliorata di molto, precisamente di 8 punti percentuali, raggiungendo nel 2016 il 39,1% (obiettivo 2020: almeno 40%). Infine, per quanto riguarda i soggetti a rischio di povertà o di esclusione sociale, il dato non è confortante: i risultati sono peggiorati nel periodo 2009-2012 per poi migliorare a partire dal 2013-2014 con una riduzione cumulata di più di 4,5 milioni. Nonostante questo miglioramento finale l'obiettivo di riduzione, fissato a 20 milioni di persone, sembra essere ancora lontano, complici gli effetti, in parte ancora presenti, della crisi del 2007.

CAPITOLO 2 - UNA RICERCA COMUNE

L'interesse nella ricerca di strumenti più idonei a "immortalare" non solo una crescita strettamente economica a livello nazionale o mondiale ma, di considerare anche altri aspetti come quello ambientale o del benessere del cittadino, ha portato nel corso del tempo alla creazione di numerosi indicatori. Questo capitolo si propone di presentare alcuni degli indicatori più rilevanti in questi termini.

Come presupposto è importante definire i quattro approcci che, in linea generale, possono essere adottati per completare le informazioni che scaturiscono dal PIL. Come sostiene Hawkins (2014) i metodi possono essere i seguenti:

1. adeguare il PIL rendendolo più adatto ad un'analisi non solamente economica aggiungendo o sottraendo alla variabile altre grandezze;
2. creare un cruscotto di variabili separate così da poter rappresentare i vari aspetti del benessere senza condensare il tutto in un unico numero;
3. costruire un indicatore multidimensionale composto da più variabili adeguatamente ponderate. Esempi di questo metodo possono essere lo Human Development Index, il Better Life Index, il Benessere Equo e Sostenibile (BES) e il Gross National Happiness (GNH);
4. utilizzare le autovalutazioni fatte dai cittadini come strumento-bussola per perseguire un maggior benessere.

Questo secondo capitolo si concentrerà in particolare sul terzo metodo sopra citato, andando a definire gli indicatori più noti e dibattuti in questi termini. Non si tratta di un confronto ma di un'analisi di possibili alternative che possono essere utilizzate per lo studio del benessere non strettamente economico.

2.1 Human Development Index

Lo Human Development Index (Indice di Sviluppo Umano – ISU) è stato prodotto dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite nel 1990 ed è basato sugli studi di Amartya Sen, vincitore del premio Nobel per l'economia nel 1998. Come viene affermato dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite, l'indice è stato creato per mettere in rilevanza l'importanza delle persone e delle loro capacità come criterio per stabilire obiettivi di sviluppo di una nazione, che non sia solo crescita economica. Con questo indice è possibile confrontare il livello di sviluppo umano tra diversi paesi.

Le dimensioni che fanno parte dell'indicatore sono tre: salute, istruzione e qualità della vita.

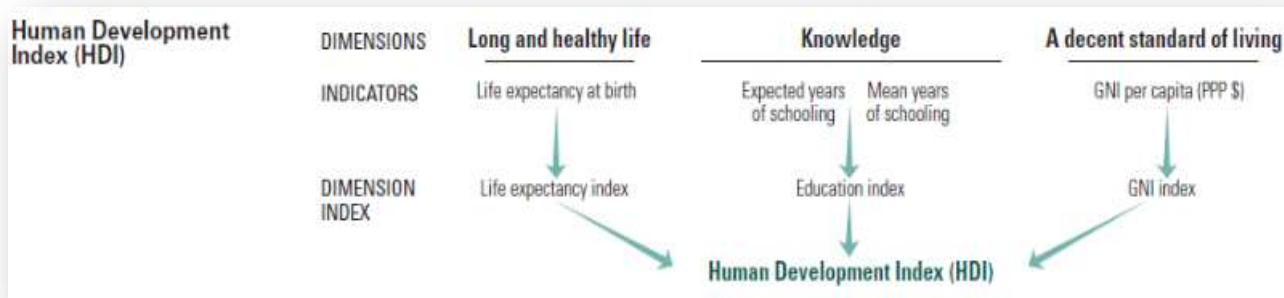


FIGURA 1: Struttura dello Human Development Index (HDI)
 FONTE: <http://hdr.undp.org/en/content/human-development-index-hdi>

La figura 1 schematizza la costruzione dello HDI, prendendo in considerazione l'aspettativa di vita alla nascita, gli anni di scolarizzazione previsti, quelli medi effettivi e il reddito nazionale lordo pro capite a parità di potere d'acquisto.

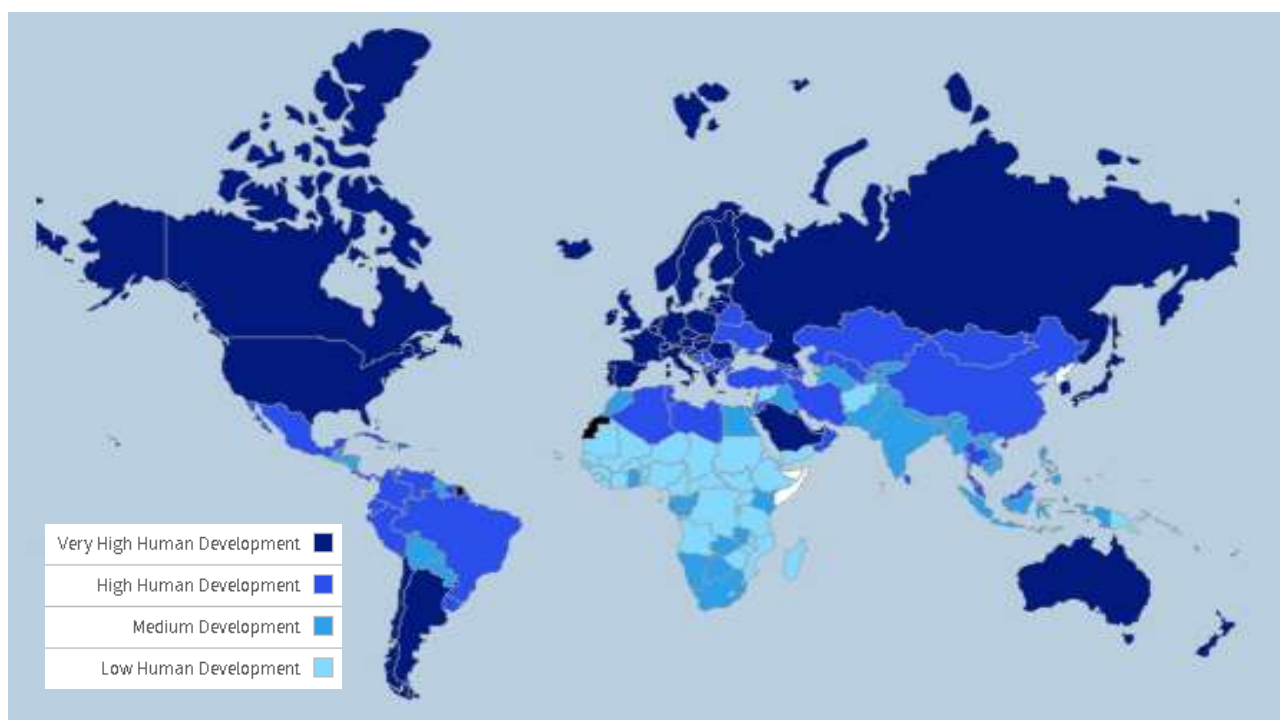


FIGURA 2: Mappa mondiale del livello di HDI di ciascun paese nel 2015
 FONTE: <http://hdr.undp.org/en/countries>

La figura 2 invece rappresenta, attraverso una scala di colori, lo sviluppo umano di ciascun paese nel mondo. Come possiamo notare, i paesi dell'Unione Europea assumono un colore più scuro, indice di un buon livello di sviluppo mentre, i paesi più arretrati, come ad esempio quelli dell'Africa, confermano le statistiche posizionandosi ad un livello molto più basso. Secondo i dati forniti dal Report sullo Sviluppo Umano del 2016, nel 2015 il paese con il valore più alto di HDI è la Norvegia (0,949), seguita da Australia e Svizzera a pari merito

(0,939) e da Germania (0,926). L'Italia invece si classifica al 26° posto con un HDI pari a 0,887, migliorando di una posizione rispetto all'anno precedente. Quello che è interessante notare è che, per quanto riguarda l'Europa in generale, il periodo 1990-2015 ha portato ad un trend di crescita decrescente: nel periodo 1990-2000 la crescita percentuale dell'indicatore è stata molto più alta di quanto non sia avvenuto nei periodi 2000-2010 e nei successivi cinque anni. Questo ha portato i paesi europei ad essere pressoché stabili nelle classifiche dello HDI, con riferimento al periodo 2010-2015. Questo trend non è riscontrabile per tutti i paesi del mondo infatti, ci sono alcuni casi in cui le variazioni sono state notevoli: la Cina ha recuperato 11 posizioni passando da 0,700 a 0,738 in 5 anni mentre paesi come la Libia e la Siria, devastate dalle continue guerre, hanno perso rispettivamente 35 e 29 posizioni in 5 anni.

In conclusione, questo indice tenta di rappresentare non solo il lato economico della crescita ma anche quello sociale lasciando da parte però la dimensione ambientale e il benessere soggettivo dell'individuo. La motivazione di questa mancanza è da ricercare negli studi posti alla base della costruzione dell'indice. Come già anticipato infatti, il fondamento del HDI è lo studio sviluppato da Sen. Lo stesso studioso pone l'attenzione non tanto sulla felicità soggettiva dell'individuo quanto su funzionamenti e capacità, intendendo per funzionamenti ciò che è importante per il soggetto sul piano fisico, come la salute, e intellettuale, come l'istruzione; mentre la capacità viene intesa come opportunità di fare o essere ciò che ciascuno di noi si sente spinto a compiere (Sen, 1993). L'indicatore quindi si concentra più sulla parte di teoria relativa al funzionamento.

2.2 Better Life Index

Questo indice interattivo è stato creato dall' OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) nel 2011 e fa parte di una più ampia iniziativa, la "Better Life Initiative" che si propone di raccogliere informazioni e fornire statistiche sulla qualità della vita dei cittadini dei vari stati. Come riportato nel sito dell'OCSE: *"Il Better Life Index (BLI) dell'OCSE è uno strumento web interattivo creato per coinvolgere le persone nel dibattito sul benessere, permettendo loro di esprimere la propria idea di qualità di vita. Lo strumento invita a confrontare il benessere nei vari Paesi a seconda dell'importanza attribuita agli 11 temi proposti, ovvero: relazioni sociali, istruzione, ambiente, impegno civile, salute, abitazione, reddito, lavoro, soddisfazione di vita, sicurezza e equilibrio lavoro-vita privata."*

È un indicatore rivoluzionario sotto il punto di vista di raccolta dei dati in quanto chiunque abbia una connessione internet può rendersi partecipe del sondaggio e osservare, oltre ai suoi risultati, anche le performance degli altri paesi, confrontandole. Oltre a ciò, l'indicatore può

dare una visione più di insieme rispetto allo Human Development Index in quanto non si riferisce solamente all'aspettativa di vita e all'istruzione ma coinvolge anche le altre variabili così da fornire un quadro più completo e decisamente in linea con quelli che sono i punti focali dell'iniziativa "Beyond GDP" e le raccomandazioni della Commissione Stiglitz. Con questo strumento si può vedere l'importanza che ogni paese dà agli 11 temi proposti. Così facendo è possibile capire quali sono i punti a cui porre maggiore attenzione e quelli più irrilevanti per ogni paese, ed è possibile confrontarli tra i diversi stati.

La figura 3 riporta nella colonna di sinistra l'importanza assegnata dagli italiani agli 11 temi. La classifica per l'Italia è la seguente: soddisfazione, salute, istruzione, equilibrio lavoro-vita, ambiente, occupazione, sicurezza, abitazione, relazioni sociali, reddito e impegno civile. Nella colonna del Bhutan, come si può vedere, l'ordine è, per alcuni aspetti, molto diverso. L'ambiente, per esempio, è al primo posto per importanza nel paese mentre la soddisfazione

solamente al sesto. Le relazioni sociali invece sono al terzo posto, mentre in Italia sono terzultime.

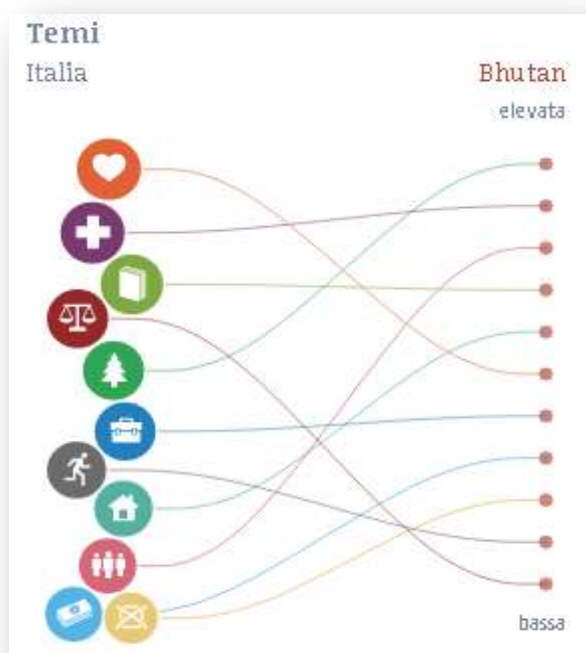


FIGURA 3: Confronto Italia – Bhutan nell'importanza dei temi

FONTE:

<http://www.oecdbetterlifeindex.org/it/risposte/#ITA+BTN>

Questo semplice confronto ci porta ad una considerazione: la diversità di ogni paese che emerge grazie all'utilizzo di questo strumento pone l'attenzione su ciò che è

importante per la popolazione. Abbiamo notato come a livello nazionale ci sia una tendenza a preferire un tema piuttosto che un altro e che queste scelte non sono le stesse per tutti i paesi. Ne deriva il fatto che, se lo stato è interessato ad incrementare il benessere del cittadino, deve riconoscere le preferenze della sua popolazione e sviluppare una "sensibilità" in questo senso, così da riuscire ad indirizzare il suo operato verso obiettivi a misura di cittadino.

2.3 Tra framework e BES

Prima di passare ad analizzare l'ultimo indicatore di questo capitolo dobbiamo introdurre un importante argomento: il quadro di riferimento sviluppato dall'OCSE per lo sviluppo di indicatori di benessere.

2.3.1 Framework OCSE

L'OCSE ha promosso il Global Project, punto di riferimento per lo sviluppo di indicatori economici, sociali e ambientali che misurino il progresso. Il progetto è partito definitivamente con la dichiarazione di Istanbul nel 2007, con la quale i partecipanti (Commissione europea, OCSE, Organizzazione della Conferenza islamica, Nazioni Unite e Banca mondiale) hanno sottolineato l'importanza di aumentare il benessere della società ed hanno richiesto agli istituti statistici e agli studiosi in materia di riunire le proprie conoscenze per sviluppare delle informazioni di qualità, che possano sostenere il processo decisionale in merito allo sviluppo del benessere non solo economico ma anche sociale ed ambientale.

L'OCSE ha sviluppato un quadro di riferimento (framework) a cui i paesi possono affidarsi per lo sviluppo di indici di benessere. L'idea di partenza considera la possibilità di misurare il progresso attraverso domini che possano essere ripartiti in dimensioni. Le dimensioni vengono considerate se al loro variare varia anche il progresso. L'obiettivo è quello di scegliere un numero di dimensioni minimo, che tuttavia garantisca l'individuazione di ogni aspetto del progresso. Il framework si basa sul modello di Robert Prescott – Allen con il quale si afferma che la società è costituita dal sistema umano e dall'ecosistema (fig. 4)³.

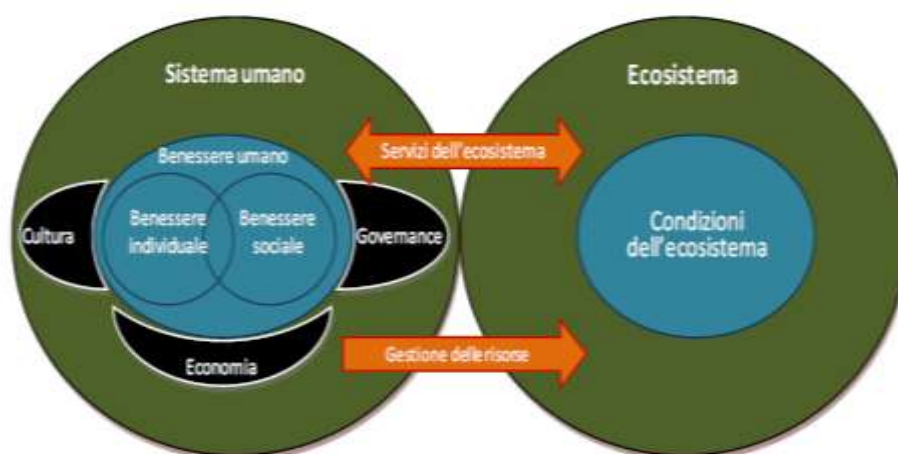


FIGURA 4: Modello di Robert Prescott – Allen
FONTE: Gazzelloni et al., 2011, pag 4

³ <http://www.oecd.org/>

Tra i due sistemi esistono due canali di collegamento. Un canale considera gli effetti unidirezionali del sistema umano sull'ecosistema (inquinamento, ecc.) ed è detto “gestione delle risorse”, mentre l'altro canale, chiamato “servizi dell'ecosistema”, considera gli effetti bidirezionali, sia positivi che negativi, che avvengono tra i due sistemi (es. salvaguardia della biodiversità, alluvioni, ecc.).

Nell'ecosistema il benessere è rappresentato da un unico dominio, ovvero la condizione dell'ecosistema; nel sistema umano invece il benessere è a sua volta costituito da benessere sociale e benessere individuale. I domini del benessere umano sono tre: cultura, economia e governance. Un miglioramento nei tre domini genera un miglioramento del benessere umano. I miglioramenti nei due sistemi si influenzano. Si definiscono due livelli diversi di obiettivi: obiettivi intermedi e obiettivi finali, dove i primi sono i prerequisiti per i secondi. In particolare gli obiettivi intermedi riguardano un miglioramento dei tre domini del sistema umano, mentre gli obiettivi finali puntano al benessere umano e alle condizioni dell'ecosistema.

La definizione che l'OCSE dà di progresso non ha limiti ben definiti, in quanto si assume che *“vi è progresso quando c'è un miglioramento del benessere equo e sostenibile della società”*⁴. Con il termine equo ci si riferisce ad una visione intra-generazionale mentre con sostenibile ci si riferisce ad una visione inter-generazionale. Come emerso dal report della Commissione Sarkozy, il progresso può considerarsi tale quando il benessere attuale è distribuito e si mantiene nel tempo per le generazioni future.

“Quindi nella costruzione degli indici da affiancare al PIL è indispensabile considerare non solo il benessere attuale ma anche la prospettiva di quello futuro misurato attraverso il capitale naturale, economico, sociale e umano che saremo in grado di lasciare alle future generazioni. Occorre valutare il benessere di una società considerando i percorsi di sviluppo futuri dei livelli di benessere corrente, che potrebbero non essere sostenibili” (Gazzelloni et al., 2011, pag 4).

In risposta al dibattito “Beyond GDP” e al Global Project dell'OCSE, gli stati europei hanno accolto la sfida proposta e si sono mobilitati. L'interesse mondiale ed europeo all'argomento è stato dimostrato nei vari stati attraverso la sponsorizzazione di attività di dibattito e ricerca sul campo come il Canadian Index of Wellbeing (Ciw), il Measures of Australia's Progress, il Gross National Happiness Index in Buthan, il programma Measuring National Well-being lanciato nel Regno Unito dall'Office for National Statistics (Ons). Gli esempi che possono essere fatti sono svariati ma, seguendo il framework dell'OCSE, sicuramente l'indicatore BES è stata una delle iniziative che ha destato maggiore interesse (Gazzelloni et al., 2011).

⁴ <http://www.oecd.org/>

2.3.2 BES – Benessere Equo e Sostenibile

A seguito del fermento europeo in materia di misurazione del benessere alternativa al PIL, anche l'Italia è stata “contagiata” da questa nuova, o riscoperta, esigenza.

Il frutto del lavoro italiano in materia è denominato BES ovvero Benessere Equo e Sostenibile. Per Benessere viene intesa l'analisi della qualità della vita dei cittadini sotto vari punti di vista, con Equo ci si riferisce all'attenzione alla distribuzione del benessere tra i vari soggetti e infine con Sostenibile si considera il benessere da preservare per le generazioni future. Con l'approvazione della legge n. 163/2016 di riforma del bilancio dello Stato gli indicatori del BES entrano a farne parte.⁵ In particolare, come afferma il MEF :*”Il DEF dovrà includere un allegato, predisposto dal MEF, nel quale saranno riportati: a) l'andamento, nell'ultimo triennio, degli indicatori selezionati di benessere equo e sostenibile; b) le previsioni sulla loro evoluzione nel periodo di riferimento del DEF, anche sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi di politica economica e dei contenuti del Programma Nazionale di Riforma. In aggiunta a ciò, entro il 15 febbraio di ogni anno, andrà presentata alle Camere (per la trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari) una apposita Relazione, predisposta dal MEF, in cui si evidenzia l'evoluzione degli indicatori di benessere equo e sostenibile, sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso.”*⁶

Questo indicatore è il risultato di un'iniziativa portata avanti a livello italiano dall'Istat, Istituto Nazionale di Statistica, e il Cnel, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, insieme ad un comitato di rappresentanza della società civile. È stato uno dei primi casi di sviluppo di un indice complementare al PIL in uno Stato europeo a seguito del fermento del 2007, dunque l'apporto dell'Italia alla questione sollevata dal “Beyond GDP” è stato a dir poco rilevante.

L'indice ha una natura dimensionale ed è costituito da 12 domini e 130 indicatori. I domini sono⁷:

1. SALUTE: è un dominio fondamentale in quanto incide sulla valutazione di tutti gli altri domini;
2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE: si ritiene che un livello di istruzione più elevato influisca positivamente sul benessere del singolo e della comunità, per questo motivo il dominio ha un ruolo di rilievo nella composizione dell'indice;

⁵ <http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere>

⁶ <http://www.mef.gov.it/ministero/comitati/CBES/>

⁷ <http://www.misuredelbenessere.it/>

3. **LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA:** in quanto il lavoro è l'occupazione principale dell'individuo. Il BES a tal proposito misura l'occupazione e anche la qualità del lavoro svolto intesa come stabilità del lavoro, reddito, competenze necessarie, conciliazione degli orari, sicurezza, partecipazione dei dipendenti alla vita dell'impresa/ente/amministrazione e soddisfazione soggettiva verso il lavoro;
4. **BENESSERE ECONOMICO:** riferendosi non solo al reddito ma anche alla ricchezza, al consumo, alla proprietà di beni durevoli, alle condizioni abitative. È importante non trascurare quest'aspetto in quanto è il mezzo che permette all'individuo di raggiungere un certo standard di vita;
5. **RELAZIONI SOCIALI:** in quanto hanno un effetto positivo sul benessere dell'individuo e una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale;
6. **POLITICA E ISTITUZIONI:** misurata attraverso la fiducia che i cittadini hanno nelle istituzioni e nel loro funzionamento. Per questo è necessario mostrare qualità attraverso la trasparenza nelle attività e dando l'opportunità ai cittadini di partecipare attivamente alla vita politica;
7. **SICUREZZA:** questo dominio è importante in quanto chi è vittima di un crimine riscontra un peggioramento nel livello di benessere, che può essere dovuto ad una diminuzione di benessere economico (es. in caso di furto) ma anche fisico o psicologico, che si riflette in un peggioramento della qualità della vita;
8. **BENESSERE SOGGETTIVO:** è il benessere percepito dalle persone rilevando opinioni soggettive sulla soddisfazione della propria vita;
9. **PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE:** questo dominio è particolarmente rilevante per l'Italia, culla di storia, opere maestose e bellezza naturale. La tutela dell'arte e del paesaggio è infatti una missione dello Stato citata anche nella Costituzione;
10. **AMBIENTE:** riferendosi in questo caso all'ecosistema del modello di Robert Prescott – Allen. E' definito infatti uno degli obiettivi finali, in grado di influenzare il benessere umano (sociale ed individuale);
11. **RICERCA E INNOVAZIONE:** per dare il giusto contributo allo sviluppo sostenibile e stare al passo con i cambiamenti della nostra epoca;
12. **QUALITÀ DEI SERVIZI:** intesa come una valutazione della dotazione infrastrutturale e dei servizi riletta alla luce della loro efficacia, del grado di utilizzo, delle misure di accessibilità, della qualità del servizio generato.

Questi dodici domini sono stati identificati da una Commissione d'Indirizzo, che ha poi ceduto il posto ad una Commissione Scientifica che, lavorando in dodici gruppi divisi, ha stabilito gli indicatori più idonei a misurare i dodici domini precedentemente scelti. Nella scelta degli indicatori i gruppi di lavoro si sono attenuti a delle indicazioni quali: scegliere un numero di indicatori contenuto, in quanto l'obiettivo non è quello di sviscerare a fondo il dominio ma di rilevare gli aspetti che contribuiscono maggiormente a migliorare il livello di benessere; scegliere indicatori disponibili nelle varie regioni d'Italia e confrontabili nel tempo indipendentemente che siano o meno disponibili in altri paesi, in quanto la confrontabilità con altri stati non è un obiettivo del BES; gli indicatori devono essere disaggregabili in variabili strutturali (età, sesso, regione, ecc.) e devono confluire in un solo dominio (Gazzelloni *et al.*, 2011). L'analisi degli indicatori nel corso degli anni permette di rilevare l'evoluzione degli aspetti fondamentali del benessere dei cittadini.

Per questo fine sono stati considerati tre diversi periodi temporali: il 2010, posto uguale a 100 come anno base per il confronto (nel caso dell'ambiente l'anno base è il 2008), il 2013 e l'ultimo periodo che comprende valori degli indicatori riferiti al 2015 o 2016 (Gazzelloni *et al.*, 2011).

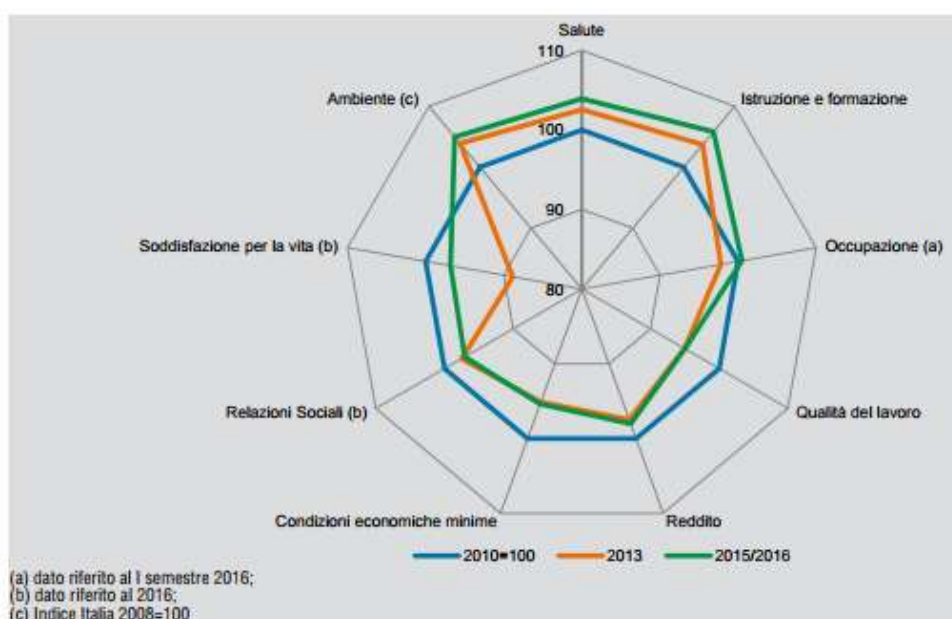


GRAFICO 2: indici compositi per l'Italia. Anni 2010, 2013 e 2015/2016.

FONTE: <http://www.misuredelbenessere.it/ sistemare formattazione>

Dal grafico 2 si evidenzia nel 2015-16, rispetto al 2013, miglioramenti per i domini relativi a salute, ambiente, istruzione, occupazione, soddisfazione dei cittadini per la vita; in particolare negli ultimi due domini il miglioramento è più evidente. Non c'è una sostanziale variazione per qualità del lavoro, reddito, condizioni economiche minime e relazioni sociali. Rispetto al 2010 invece, si è verificato un miglioramento per salute, ambiente e istruzione, mentre è stata

registrata una diminuzione per reddito, relazioni sociali, soddisfazione per la vita, condizioni economiche minime e qualità del lavoro. I dati presentati vanno contestualizzati nei periodi di riferimento. In questo intervallo di tempo infatti l'economia ha registrato una recessione fino al 2013, per poi passare a un periodo di stagnazione e una successiva ripresa. I domini che hanno maggiormente risentito delle condizioni in cui il Paese versava sono lavoro, benessere economico e relazioni sociali.

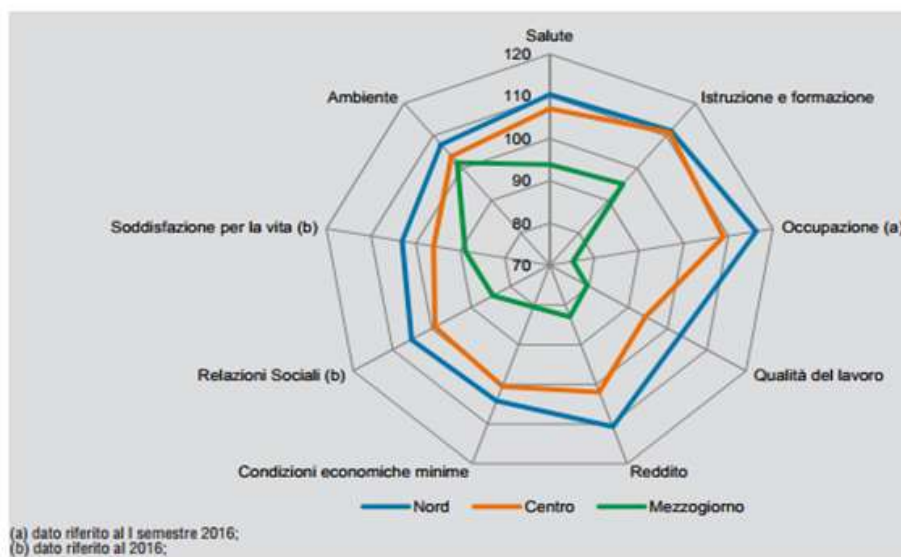


GRAFICO 3: Indici compositi per ripartizione geografica. Anni 2015/2016.

FONTE: <http://www.misuredelbenessere.it/>

Un'interessante analisi è anche quella proposta dal grafico 3 che illustra la situazione dei vari domini nel periodo 2016 in relazione alle tre principali zone d'Italia (Nord, Centro e Mezzogiorno). Il diagramma di Kiviat dimostra le marcate differenze che intercorrono in particolare tra Nord e Mezzogiorno. Il dominio in cui è maggiormente visibile il divario è l'occupazione mentre l'ambiente è quello che meno risente di queste discrepanze.

Come anticipato, il BES entra a far parte a tutti gli effetti della programmazione economica dello Stato quale strumento di misura del benessere oltre al PIL. Tuttavia, la sua adozione avverrà per gradi: per il 2017 è stata prevista l'adozione di 4 indicatori in via sperimentale quali il reddito medio disponibile, un indice di diseguaglianza, il tasso di mancata partecipazione al lavoro e le emissioni di CO2 e di altri gas clima alteranti. Si può dunque dire che il BES è il primo indicatore di benessere non strettamente economico, attualmente in uso in un paese europeo, utilizzato per sostenere le scelte di programmazione economica. Questa innovazione rende l'Italia un paese all'avanguardia sotto questo punto di vista.

L'allegato 6 del DEF 2017 descrive in particolare l'andamento dei 4 indicatori prescelti e le previsioni future.

INDICATORI SPERIMENTALI DEL BENESSERE											
	Consuntivo			Tendenziale				Programmatico			
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020
Reddito medio annuo disponibile aggiustato pro capite	21,2	21,4	21,7	22,2	22,7	23,2	23,8	22,2	22,8	23,3	23,9
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	22,9	22,5	21,6	21,0	20,6	20,2	19,5	21,0	20,5	19,9	19,2
<i>di cui: uomini</i>	19,3	19,0	18,2	17,8	17,5	17,2	16,8	17,8	17,4	17,0	16,4
<i>donne</i>	27,3	26,8	25,9	25,0	24,4	23,8	23,0	25,1	24,3	23,6	22,7
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	6,8	6,4	6,4	6,2	6,1	6,0	6,0	6,2	6,0	5,9	5,8
Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti pro capite	7,0	7,2	7,4	7,5	7,5	7,5	7,6	7,4	7,4	7,5	7,5

TABELLA 2: trend degli indicatori sperimentali del benessere
 FONTE: DEF 2017, allegato 6, pag. 16

Come si può vedere, nella tabella 2 vengono indicati i valori relativi agli anni passati (2014-2015-2016) e due scenari possibili per gli esercizi 2017-2018-2019-2020. Lo scenario tendenziale considera le politiche vigenti, mentre lo scenario programmatico viene valutato basandosi sulle politiche introdotte dal DEF. Si può notare come in entrambi gli scenari il trend sia in miglioramento. Con rinvio al reddito medio annuo disponibile aggiustato pro capite, la sua dinamica è sostenuta da interventi volti a ridurre la pressione fiscale e ad aumentare il reddito disponibile; per i risultati dell'indice di disuguaglianza, il MEF lega tale risultanza a misure di riduzione impositiva e decontributiva come per esempio il “bonus 80 euro” e le misure attuate per le pensioni più basse e per il sostegno del reddito delle fasce più povere. Allo stesso modo, le misure a sostegno del sistema produttivo e gli incentivi all'occupazione hanno avuto effetti positivi sul tasso di mancata partecipazione al lavoro. Infine, considerando l'ultimo indicatore, le emissioni verranno a ridursi grazie a misure quali: potenziamento dell'Ecobonus, rispetto di requisiti minimi per gli edifici e una diffusione di carburanti eco-friendly (MEF, 2017).

CAPITOLO 3 – CASE STUDY: GROSS NATIONAL HAPPINESS

Quando parliamo di crescita di un Paese facciamo riferimento al PIL ovvero al Prodotto Interno Lordo. Questo caso di studio prende avvio da questa domanda: se il PIL non fosse automaticamente individuato come unico valore da considerare, quale strumento sarebbe adatto a descrivere il benessere di una Nazione?

Il Bhutan, un piccolo Stato situato sulla catena himalayana dell'Asia, sta tentando questo: individuare un indicatore in grado di misurare lo stato di benessere di una Nazione. Da questo obiettivo è nato il Gross National Happiness (GNH): di cosa si tratta nel dettaglio?

3.1 L'idea di fondo

Il termine GNH è stato coniato dal quarto Re del Bhutan, Jigme Singye Wangchuck, nel 1972 anche se l'idea iniziale ha origini ancora precedenti; già nel 1729 si è affermato che, se un governo non è in grado di rendere felici i propri cittadini, allora non ha alcun motivo di esistere come istituzione (Ura *et al.*, 2012).

Questa affermazione è stata ulteriormente rafforzata con una presa di posizione definitiva, nel 1972. In questa occasione infatti, il quarto Re del Bhutan, Jigme Singye Wangchuck, ha dichiarato il GNH indicatore preminente rispetto al PIL (Ura *et al.*, 2012).

Da questo momento in poi, il Bhutan ha iniziato a orientare il proprio operato e le proprie politiche interne sul GNH anche se, in quella data, non era ancora stato istituito un indice che potesse misurare in modo chiaro e univoco quello che il GNH ha l'ambizione di esprimere.

Nel 2007 invece, grazie al contributo del Centro per gli Studi del Bhutan, è stato strutturato il Gross National Happiness Index che ha permesso di basare l'operato della politica su dati raccolti attraverso una metodologia più definita.

Nel 2008, con l'emanazione della prima Costituzione bhutanesa, lo Stato promuove il GNH, in particolare nell'articolo 9 comma 2, ed afferma: "*The State shall strive to promote those conditions that will enable the pursuit of Gross National Happiness*".

Il GNH non è quindi solo un indice ma viene interpretato anche come uno stile di vita a cui ambire per raggiungere il benessere. Per cercare di darne una definizione più concreta, lo si può descrivere come un modo di misurare in maniera più olistica la qualità di vita di una Nazione, nella quale i benefici dello sviluppo di una società hanno luogo quando sia lo sviluppo materiale, che quello spirituale sono perseguiti congiuntamente.⁸

⁸ <http://www.grossnationalhappiness.com/>

L'essenza del GNH è quindi quella di sviluppare una visione della società più completa. I soli indicatori economici non bastano, è necessario integrare allo sviluppo materiale quello più profondo dell'individuo. Per poter misurare le condizioni del Paese in questione, ci si riferisce ad aspetti economici, ambientali e sociali. Come indicatore della buona riuscita dell'impresa si considera la felicità intesa non come il semplice "sentirsi bene" ma come percezione di un equilibrio a livello globale; tra gli aspetti ritenuti più rilevanti: il benessere materiale, la cultura, il rispetto dell'ambiente e le relazioni con gli altri individui.

Il termine felicità, all'interno del concetto di GNH, è inteso in maniera diversa rispetto alla visione occidentale. Le teorie riguardanti la felicità non ne danno un'unica definizione. Easterlin paragona la felicità alla soddisfazione, all'utilità; mentre Sen ne sottolinea la contraddittorietà del termine affermando: "*Si potrebbe essere agiati senza stare bene. Si potrebbe stare bene senza essere in grado di condurre la vita che si era desiderata. Si potrebbe avere la vita che si era desiderata senza essere felici. Si potrebbe essere felici senza avere molta libertà.*" (Sen, 1993, pg 30). Nel complesso quindi si potrebbe definire come un giudizio positivo sulla propria esistenza, quasi un dire "mi ritengo soddisfatto". Il realtà il concetto di felicità a cui si vuole alludere quando si parla di GNH è più ampio.

Come afferma Phuntsho Rapten, direttore media e comunicazione del centro Bhutan Studies : "*(...) lo sviluppo deve promuovere la felicità collettiva. La felicità è pluridimensionale ed è basata sul principio di interdipendenza. L'obiettivo è cercare un equilibrio tra esigenze culturali, spirituali ed economiche dei cittadini del Bhutan*".⁹ Secondo Ura le differenze che si possono riscontrare rispetto alla visione "occidentalizzata" sono due:

- il GNH considera la felicità un'ideale multidimensionale e non si basa sul benessere del singolo individuo ma sul benessere dell'intera società. Le basi di questo approccio alla felicità sono nel pensiero buddhista secondo cui la felicità non può essere tale se non è possibile dividerla con l'ambiente creando un equilibrio;
- il concetto di felicità comprende al suo interno responsabilità e motivazione nei confronti degli altri individui e dell'ambiente circostante. Questa visione si avvicina all'ideale occidentale di sviluppo sostenibile inteso come uno sviluppo che soddisfi i bisogni della generazione attuale garantendo lo stesso per le generazioni future.

In conclusione quindi il GNH, oltre ad essere un indice (GNH Index) è anche una filosofia di pensiero che pone le sue radici in una visione olistica dello sviluppo della società considerando non solo la dimensione economica ma anche quella ambientale, relazionale e

⁹ <http://www.panorama.it/scienza/in-bhutan-il-benessere-si-misura-in-felicita-interna-lorda/>

culturale. Sicuramente la visione che sviluppa il GNH è anche frutto dello stile di vita orientale, del forte senso del rispetto delle tradizioni e della religione che marca profondamente la vita quotidiana dei bhutanesi.

3.2 Una panoramica del Bhutan

Per capire come viene applicato e rispettato il GNH è fondamentale definire il paese nel quale è utilizzato questo indicatore. Il Bhutan è uno stato dell'Asia del Sud, situato nella catena Himalayana, ed è grande circa quanto la Svizzera. E' definito come un paese in via di sviluppo con un'economia strettamente legata a quella dell'India; quest'ultima infatti ha contribuito a finanziare i vari piani di sviluppo del Bhutan. Questi hanno portato alla costruzione di vie di comunicazione e di infrastrutture come scuole e ospedali. Nonostante i numerosi piani di sviluppo promossi tra il 1992 e il 2007 e la crescita del reddito nazionale a partire dalla fine del Novecento, il Bhutan rimane comunque uno dei paesi più poveri al mondo con un PIL pro capite di 2.804 dollari e un PIL complessivo di 2.237 miliardi di dollari.

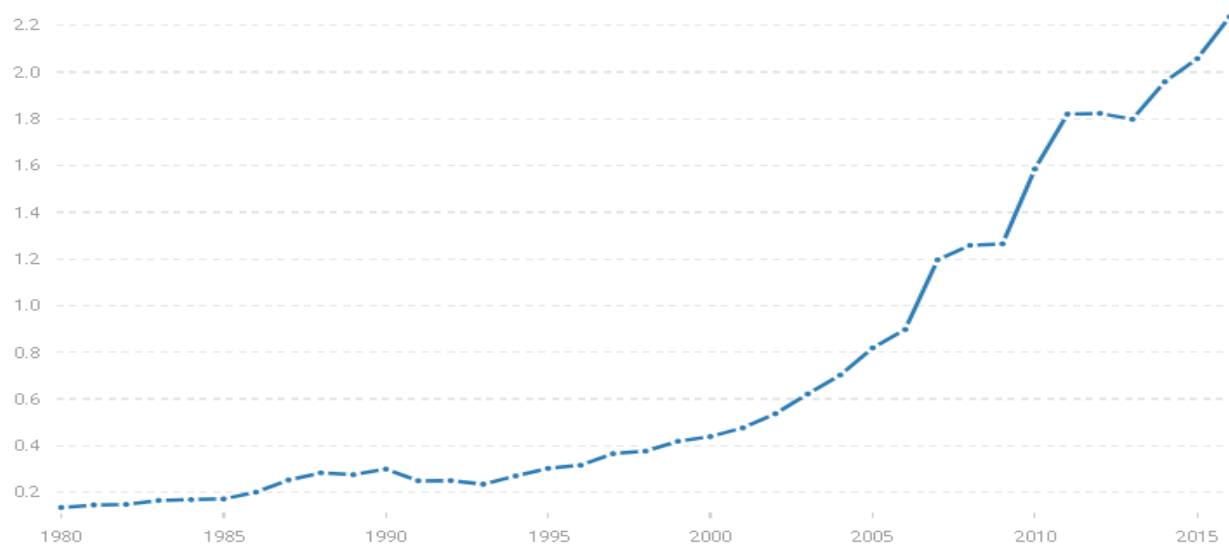


GRAFICO 4: Evoluzione del PIL bhutanesi dal 1980 al 2016

FONTE: <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD?end=2016&locations=BT&start=1980&view=chart>

L'attività agricola è essenzialmente per autoconsumo e il paese è coperto per oltre il 72% del territorio da foreste. Questi due elementi costituiscono i mezzi di sostentamento per circa l'80% della popolazione. L'industria è ancora poco sviluppata: sono presenti nel territorio piccole industrie tessili, del legno, dei materiali da costruzione ed è favorita la produzione di oggetti artigianali. La produzione idroelettrica è di rilievo rispetto al resto delle attività al

punto tale da essere esportata in India. Anche il turismo sta emergendo, gradualmente, dopo l'apertura dello stato al turismo avvenuta nel 1974¹⁰. Questa economia, ancora agli inizi del suo sviluppo, si rispecchia in una bilancia commerciale in perenne deficit. Da un punto di vista politico invece, il Bhutan è diventato indipendente nel 1907 e nel 2006 è diventato una monarchia costituzionale uscendo così dalla monarchia assoluta e iniziando un processo di modernizzazione. Da questo momento in poi il paese ha deciso di intraprendere un lento e controllato percorso di apertura verso il resto del mondo sostenuto dalla filosofia del GNH. Nel 2008 il Bhutan si è dotato di una Costituzione e i bhutanesi hanno eletto il parlamento e il primo ministro attraverso una votazione democratica. Il Bhutan fa parte dell'ONU dal 1971. Proprio in questo piccolo paese ha preso avvio la "rivoluzione della felicità" che fa traballare l'importanza del PIL all'interno dello stato. Saamdu Chetri, direttore del centro del GNH, afferma: *"Non siamo contrari al PIL, nella misura in cui ha una ricaduta positiva sull'Uomo e sulla Natura, sulla lotta ai combustibili fossili o sul contenimento delle emissioni, in modo che il riscaldamento globale si riduca; in questi termini, può continuare a crescere! (...) "Sviluppo" è una parola fluida senza confini precisi. Uno dei nove domini del GNH è lo stile di vita e mira a un concetto sostenibile di PIL: crescere ma in modo sensato e non essere solo dei voraci consumatori."*¹¹ Sotto alcuni punti di vista il GNH può sembrare anacronistico, in particolare in relazione ad alcuni indicatori che ne articolano la struttura. È tuttavia interessante, ed è per questo che è stato analizzato questo caso, che un Paese così piccolo ed economicamente arretrato si sia fatto promotore di un importante ideale, spunto di riflessione anche per paesi industrializzati e ancora lontani, nel concreto, da questo modello di indicizzazione del benessere.

3.3 Obiettivi del GNH

Gli obiettivi del GNH possono essere sintetizzati nei seguenti punti (Ura *et al.*, 2012):

1. misurare la felicità e il benessere della popolazione;
2. strutturare un indicatore che definisca e guidi uno sviluppo non incentrato solo sull'aspetto economico della società;
3. aiutare nell'allocazione delle risorse in accordo con gli obiettivi di crescita del GNH. Questo punto si traduce nella struttura del GNH Index, in quanto è possibile andare a fondo nell'analisi attraverso i 9 domini e i 33 indicatori che permettono di delineare, aiutati dai dati demografici, a quali zone geografiche o a quali fasce della popolazione

¹⁰ <http://www.sapere.it/enciclopedia/Bhutan.html>

¹¹ <http://www.italiachecambia.org/2017/04/felicita-interna-lorda-bhutan/>

è più opportuno indirizzare date risorse, per migliorare le condizioni della popolazione;

4. misurare e confrontare il progresso del GNH nel tempo e all'interno della Nazione attraverso una raccolta di dati periodica. Ad oggi sono consultabili tre sondaggi: quello sperimentale del 2007 e i successivi del 2010 e del 2015. I campioni presi come riferimento per la raccolta dei dati provengono da tutti i distretti (dzongkhag) del Bhutan.

3.4 Domini e indicatori

Il GNH è misurato attraverso il GNH Index che è lo strumento che permette di valutare il livello di felicità nel Paese e di prenderlo come riferimento per lo sviluppo di programmi volti al suo incremento (Ura *et al.*, 2012). Questo paragrafo sarà dedicato alla spiegazione operativa di come viene strutturato il GNH Index.

Il GNH Index è basato su 4 pilastri (*pillars*): sviluppo socio-economico equo e sostenibile, valori culturali, ambiente naturale e governance. Questi 4 pilastri sono calati operativamente nell'indice attraverso 9 domini, 33 indicatori e 124 variabili.

I 9 campi detti *domains*, possono essere interdipendenti tra loro e hanno uguale peso all'interno dell'indice in quanto si ritiene che ciascuno di essi sia importante in eguale misura rispetto agli altri per il raggiungimento della felicità. Ogni campo è formato da indicatori detti *indicators*; per ogni campo ci sono da 2 a 4 indicatori, per un totale di 33 indicatori.

Il GNH Index non è altro che un numero che condensa tutte le informazioni raccolte e studiate attraverso la struttura appena citata. L'intero indice viene basato sul giudizio del campione della popolazione che partecipa attivamente al GNH Index infatti, attraverso la somministrazione di un questionario, gli intervistati rispondono alle domande proposte che vertono su tutti e 33 gli indicatori. L'intervistato esprime il proprio parere attraverso una scala di valutazione nella quale il numero più basso esprime disaccordo o più in generale negatività mentre mano a mano che aumenta il numero migliora la valutazione. La scala di giudizio numerica appena citata è la Scala di Likert. Il punteggio complessivo di ogni indicatore andrà poi a costituire parte del dominio.

I 9 domini e i 33 indicatori che costituiscono il GNH Index sono (Ura *et al.*, 2012):

1. **BENESSERE PSICOLOGICO**: questo dominio si pone l'obiettivo di capire come gli individui percepiscano la qualità della loro vita. È formato a sua volta dai seguenti indicatori:

- soddisfazione della vita: il giudizio viene espresso con riferimento a cinque aspetti della vita quali salute, occupazione, famiglia, qualità di vita e equilibrio tra lavoro e riposo. Ciascuno di questi aspetti viene giudicato in una scala da 1 a 5 e i punteggi vengono poi sommati affinché risulti un numero complessivo che varia da 5 a 25;
 - equilibrio emotivo: sono due indicatori distinti ovvero le emozioni positive come (gioia, gratitudine ...) e quelle negative (rabbia, odio ...);
 - spiritualità: composto da quattro domande quali il livello di spiritualità, la frequenza con cui ci si riferisce al karma, la meditazione e la preghiera.
2. **SALUTE**: la salute viene intesa come l'equilibrio tra corpo e spirito. Gli indicatori selezionati sono:
- stato di salute: misura indicativa di come si sente l'intervistato;
 - numero di giorni di salute in un mese: in cui l'intervistato non ha identificato alcun problema di salute fisica che potesse condizionarlo nelle sue attività quotidiane;
 - disabilità: intendendo se negli ultimi sei mesi l'intervistato ha avuto malattie debilitanti e in quale misura;
 - salute mentale: l'indicatore è formato da 12 domande specifiche che, in base alle risposte dell'intervistato, sono in grado di avvertire possibili stati di ansia o depressione.
3. **UTILIZZO DEL TEMPO**: per capire come viene ripartito nell'arco della giornata il tempo. Gli indicatori sono:
- lavoro: in questo indicatore rientrano le attività quotidiane svolte dall'intervistato;
 - riposo.
4. **EDUCAZIONE**: intesa sia come istruzione scolastica quindi formale, sia come "educazione informale" come per esempio capacità e conoscenze sviluppate fuori dal contesto scolastico. Gli indicatori di riferimento sono:
- alfabetizzazione;
 - livello di istruzione: intendendo istruzione pubblica, monacale o non formale;
 - conoscenza: basata su 3 domande riguardanti la conoscenza delle leggende locali, delle feste locali e delle canzoni tradizionali ed altre 2 domande riguardanti la conoscenza dell' HIV-AIDS e della Costituzione del Bhutan;

- valori: nella quale l'intervistato deve assegnare un punteggio nella scala di valori con riferimento ad alcuni comportamenti (es. rubare, uccidere). Il punteggio si riferisce al grado personale di giustificabilità dell'azione.
5. TRADIZIONE E CULTURA: riguarda la tradizione culturale, la partecipazione ad eventi di cultura locale e la lingua parlata dagli intervistati. Gli indicatori considerati sono:
- abilità manuali;
 - partecipazioni ad attività culturali;
 - conoscenza della lingua nativa;
 - codice di condotta: riguarda il comportamento tenuto dall'intervistato durante occasioni formali (es. indossare gli abiti tradizionali durante le feste).
6. BUON GOVERNO: si pone l'obiettivo di individuare come l'intervistato percepisca la funzione governativa in termini di qualità, efficacia ed onestà. Gli indicatori di cui si compone il dominio sono:
- partecipazione alla vita politica: basato su due variabili quali il diritto al voto e la partecipazione ad assemblee politiche locali;
 - servizi: composto da quattro variabili riguardanti la distanza dell'ospedale dall'abitazione, l'accesso all'acqua potabile, all'elettricità e il metodo di smaltimento dei rifiuti;
 - performance del governo: percezione dell'intervistato riguardo all'attività svolta dallo Stato con riferimento a particolari ambiti come l'occupazione, la difesa dell'ambiente, la lotta alla corruzione;
 - diritti fondamentali: 7 domande riguardanti la percezione dell'intervistato a proposito dei diritti fondamentali come la libertà di parola o il diritto di voto.
7. VITALITÀ DELLA COMUNITÀ: riguarda la relazione con la propria famiglia e la capacità delle persone di creare un solido tessuto sociale. Gli indicatori di riferimento sono:
- donazioni di tempo e denaro: attraverso attività di volontariato nell'ultimo anno;
 - sicurezza: giudizio sul livello di sicurezza percepito, indicando anche se l'intervistato è stato vittima di crimini;
 - relazioni con la comunità: giudizio sul senso di appartenenza alla comunità;
 - famiglia: giudizio sul legame dell'intervistato con la famiglia.

8. ECOLOGIA: inteso come la valutazione dell'individuo riguardo la condizione dell'ambiente naturale che lo circonda e l'atteggiamento da lui tenuto. È composto dai seguenti indicatori:
- inquinamento: serie di domande sviluppate per capire la percezione del soggetto riferita al livello di inquinamento dell'ambiente;
 - problematiche urbane/rurali: sono due indicatori distinti e l'intervistato risponde in base all'area sua area di residenza;
 - responsabilità nei confronti dell'ambiente: per capire se il soggetto si sente responsabile del cambiamento dell'ambiente e se adotta comportamenti eco-friendly.
9. STANDARD DI VITA: riguarda il benessere materiale degli intervistati; è declinato attraverso tre indicatori:
- reddito familiare pro capite: il reddito familiare include il reddito di tutti i membri della famiglia, sia che provengano da attività all'interno dello stato, sia all'esterno. Questo indicatore è dato dal rapporto tra reddito familiare e numero dei componenti della famiglia.
 - beni: In questo indicatore vengono ricomprese tre diverse variabili quali la proprietà di bestiame, la proprietà di terre e il numero di elettrodomestici posseduti dal nucleo familiare.
 - abitazione: comprende il numero di stanze dell'abitazione, la tipologia di materiale utilizzato per l'edificio e la presenza di servizi igienici all'interno della casa.

L'identificazione dei 33 indicatori è frutto di una scelta ponderata, basata sul rispetto dei seguenti requisiti (Ura *et al.*, 2012):

- riflettere l'ideale che sta alla base del GNH;
- robustezza dell'indicatore da un punto di vista statistico;
- capacità di analizzarne l'evoluzione nel tempo e nello spazio;
- facilità comprensione per la popolazione;
- rilevanza per le scelte di natura politica, ovvero che possano essere utilizzati come base per i processi decisionali.

3.5 Raccolta dei dati

I dati sono raccolti mediante sondaggi rivolti alla popolazione: il primo tenutosi in via sperimentale nel 2007, riproposto nel 2010 e nel 2015 senza cambiamenti in termini di metodologia utilizzata. L'ultimo sondaggio condotto nel 2015, ha coinvolto 8871 abitanti del Bhutan con un'età non inferiore ai 15 anni. I questionari sono stati distribuiti ai 20 distretti (dzongkhang) di cui si compone il Bhutan, in proporzione alle caratteristiche demografiche della popolazione, agli abitanti di ogni distretto rispetto al totale dello Stato e alla percentuale di aree rurali ed urbane di ogni distretto.

Il questionario è suddiviso in dieci sezioni: una sezione riguardante i dati dell'intervistato e nove riguardanti ognuno dei nove domini di cui si compone il GNH Index. Il questionario è complessivamente composto da 148 domande oggettive e soggettive, poiché per alcuni campi è indispensabile basarsi su dati soggettivi piuttosto che oggettivi. I questionari sono in formato cartaceo e sono tradotti nella lingua ufficiale del Bhutan ed in altri dialetti parlati in alcune zone, principalmente aree rurali. Un gruppo di enumeratori somministra il questionario al partecipante e da supporto in caso di bisogno, durante la compilazione del documento (Bhutan Studies, 2016).

3.6 Livelli di sufficienza e formula

Il GNH Index è costruito basandosi sulla metodologia Alkire-Foster, la stessa utilizzata dalle Nazioni Unite nella misurazione dell'Indice di Povertà (Ura *et al.*, 2012). Il punto di partenza è la creazione di livelli soglia di sufficienza, al di sotto dei quali si viene definiti poveri o, nel caso del GNH Index, infelici. I cut-off sono di due tipi:

- *sufficiency cut-offs*: riguarda i 33 indicatori che formano l'indice. Questa tipologia di cut-off definisce quanto serve a un intervistato per raggiungere il livello di sufficienza minimo necessario per ciascun indicatore. Ogni indicatore ha un particolare livello di cut-off. Essi vengono fissati in maniera diversa; in alcuni casi si seguono gli standard internazionali o nazionali, come nel caso del reddito, la cui sufficienza è fissata a 1,5 volte il reddito che definisce la soglia di povertà in Bhutan. Per altri indicatori invece, non avendo precedenti nella misurazione, le soglie di sufficienza sono state decise a seguito di ampie discussioni avvenute tra i membri del Centre for Bhutan Studies, che si occupa di studiare e diffondere il GNH, e le autorità locali. Il livello di sufficienza si riferisce ad ogni singolo indicatore, quindi in totale si contano 33 sufficiency cut-offs. Se l'intervistato non raggiunge la sufficienza fissata per un determinato indicatore, viene classificato come un soggetto "deprived". Il risultato raggiunto in ogni

indicatore influirà sul dominio di cui fa parte in base al peso che l'indicatore ha all'interno del dominio. In particolare, ad indicatori di natura soggettiva viene attribuito un minor peso nel caso in cui siano associati ad indicatori oggettivi all'interno dello stesso campo (Ura *et al.*, 2012).

➤ *happiness cut-off*: questo secondo cut-off fa riferimento al livello di felicità complessivo. Il livello di felicità complessivo riguarda la sufficienza raggiunta nei vari domini che definiscono il GNH Index. I vari domini hanno tutti lo stesso peso all'interno dell'indice. Per determinare i livelli di felicità ci si basa su tre diversi valori soglia che danno origine a quattro diversi livelli di felicità:

1. UNHAPPY: chi non raggiunge la sufficienza almeno nel 50% dei domini;
2. NARROWLY HAPPY: chi raggiunge la sufficienza tra il 50% e il 65% dei domini;
3. EXTENSIVELY HAPPY: chi raggiunge la sufficienza tra il 66% e il 76% dei domini;
4. DEEPLY HAPPY: chi raggiunge la sufficienza in più del 77% dei domini.

Il limite scelto in questo indice per delineare il confine tra coloro che sono felici e chi ancora non ha raggiunto la felicità è stato fissato al 66%. Di conseguenza chi raggiunge la sufficienza in 6 dei 9 campi viene ricompreso tra i soggetti felici. La parte di popolazione che si ritrova nelle fasce Extensively Happy e Deeply Happy è considerata felice, mentre coloro che si ritrovano nelle fasce Narrowly Happy e Unhappy sono considerati persone “*Not- Yet-Happy*”, ovvero non ancora felici (Ura *et al.*, 2012).

Le due tipologie di cut-off devono poter esprimere diversità nei soggetti intervistati. Per esempio: un ateo che viene sottoposto a questo test probabilmente non raggiungerà la sufficienza negli indicatori legati alla spiritualità, ma ciò non significa che non sia felice; semplicemente ha un'idea di felicità che non ricomprende al suo interno la preghiera o la meditazione. Proprio per questo motivo al soggetto in questione non verrà precluso il raggiungimento del livello di felicità perché, anche se non raggiunge il cut-off previsto in tutti gli indicatori, è comunque possibile che venga identificato come un soggetto felice visto che l'happiness cut-off è fissato al 66% (Ura *et al.*, 2012).

La formula per poter calcolare il GNH Index è (Ura *et al.*, 2012):

$$\text{GNH} = 1 - (\text{H}_n \times \text{A}_n)$$

H_n : indica la percentuale di persone non ancora felici, quindi che rientrano nelle categorie Unhappy e Narrowly Happy

A_n : indica la percentuale media di domini nei quali le persone not-yet-happy non raggiungono la sufficienza

Il risultato dell'operazione è un numero che può variare da zero a uno. Se il valore del GNH Index fosse 1 significherebbe che il 100% della popolazione del Bhutan rientra nelle categorie Extensively Happy e Deeply Happy.

Viceversa, se fosse 0 significherebbe che il 100% della popolazione del Bhutan rientra nelle categorie Unhappy o Narrowly Happy.

L'aumento del GNH si concentra proprio in queste ultime due categorie menzionate. Il Paese punta infatti a migliorare, attraverso politiche adeguate, le condizioni di quei soggetti che abbiano registrato uno scarso livello di felicità.

3.7 Implicazioni pratiche

Da qualche anno a questa parte, per assicurarsi che gli interventi politici prescelti siano in linea con l'orientamento del GNH, il Centro per gli Studi del Bhutan sta sviluppando uno screening test, ovvero uno strumento che permetta di controllare che l'intervento programmato sia attuabile e soprattutto che rispetti i quattro pilastri del GNH.

Il test si compone di 22 variabili diverse rispetto a quelle del GNH Index. Ogni variabile viene giudicata sulla base di una scala che va da uno a quattro: 1 (la politica avrà un impatto negativo), 2 (non definibile), 3 (la politica non avrà un effetto negativo), 4 (la politica avrà un effetto positivo). Anche in questo caso viene fissato un livello minimo di voti affinché la proposta possa passare al vaglio del Consiglio dei Ministri. Ad oggi questo strumento è ancora in fase di studio, nonostante qualche applicazione pratica (Bhutan Studies, 2016).

E' importante sottolineare il collegamento esistente tra GNH, GNH Index, screening test e programmi politici. Il GNH è "leitmotiv" che ispira il percorso di crescita del Bhutan; nella pratica il governo definisce il possibile piano di sviluppo e lo sottopone ad uno screening test che ne controlla la validità rispetto ai principi cardine del GNH; infine il GNH Index viene utilizzato come strumento per verificare il miglioramento o peggioramento della felicità dei cittadini in un periodo e la sua evoluzione nel tempo.

Il piano di sviluppo di lungo periodo è “Bhutan 2020: una visione di pace, prosperità e felicità”, un progetto partito nel 2000 che definiva gli obiettivi principali che sarebbero stati raggiunti nel corso degli anni. All’inizio del programma il paese si trovava in serie difficoltà dovute ad un alto debito pubblico, un mercato domestico non sviluppato, infrastrutture e servizi inesistenti e livello di istruzione e professionalità dei bhutanesi molto basso.

Nel 2020 il Bhutan vuole raggiungere l’indipendenza economica, in particolare dall’India e raggiungere un livello di occupazione pari al 97,5% (Royal Government of Bhutan, 2010). L’obiettivo che viene definito in assoluto più importante per la nazione è continuare a mantenere la propria indipendenza, sovranità e sicurezza come paese. Questa necessità non è da dare per scontata in quanto il Bhutan è situato tra due grandi potenze come la Cina e l’India; la nazione sostiene quindi la cooperazione ma è contro la limitazione della sua autorità.

I punti che il paese ha deciso di affrontare sono:

- **POPOLAZIONE:** il governo non è intenzionato a spingere la crescita della popolazione perché il livello di felicità non aumenta all’aumentare della popolazione. Si può dire quindi che lo stato bhutanesi è fermo sostenitore del Malthusianesimo, cercando nel concreto di promuovere l’ideale di famiglia più piccola e cercando di controllare le nascite promuovendo l’educazione sessuale soprattutto tra le fasce più giovani della popolazione.
- **ISTRUZIONE:** diffondere l’istruzione anche nelle aree rurali e aumentare il tasso di alfabetizzazione della popolazione sono punti focali in questo ambito. Sono stati stanziati fondi per l’introduzione della tecnologia nelle scuole e per la costruzione di un’università statale, punto di partenza per gemellaggi con altri centri di studi esteri. Infine si è puntato alla qualità dell’istruzione attraverso campagne di motivazione degli insegnanti che sono visti come trasmettitori di conoscenze e di valori. Proprio per le scuole deve quindi passare “l’educazione alla felicità”. Nel 2008 si è riscontrato un aumento del livello dello stress tra gli studenti; per porre rimedio a questa situazione il ministero dell’istruzione ha deciso di introdurre una pausa di meditazione all’interno dell’orario scolastico (Fubini, 2008)¹².
- **SANITA’:** si stanno portando a termine programmi per organizzare servizi di primo soccorso anche nelle aree rurali e aumentare gradatamente i servizi sanitari offerti negli ospedali. Inoltre è stato implementato un programma per tutelare e migliorare le condizioni dei soggetti affetti da disturbi psichici e fisici.

¹² http://www.corriere.it/esteri/10_ottobre_25/fubini-felicita-del-bhutan_ad808b80-e040-11df-a41e-00144f02aabc.shtml

- **SVILUPPO E CRESCITA ECONOMICA:** un punto fondamentale per la buona riuscita di tutte le iniziative sopra citate è accostare al servizio statale quello privato. Il lento processo di privatizzazione sta avvenendo in settori quali il turismo, la sanità e l'istruzione. Il Bhutan ha sempre garantito ai suoi cittadini cure mediche e istruzione completamente gratuita per qualsiasi fascia di reddito. L'orientamento ora sembra cambiare: consentendo la parziale privatizzazione lo stato ha la possibilità di destinare i fondi ad altre opere come la costruzione di infrastrutture. Il grafico 5 mostra la diminuzione di spesa pubblica destinata alla sanità.

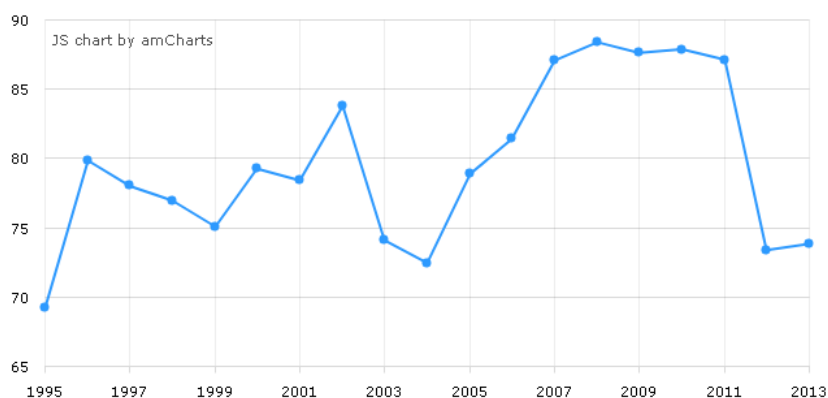


GRAFICO 5: % di spesa pubblica destinata alla sanità

FONTE: <https://it.actualitix.com/trova-un-grafico-interattivo.php>

Il settore idroelettrico ha buone possibilità di sviluppo e potrebbe essere ulteriormente implementato, nel rispetto dell'ambiente, per soddisfare la crescente domanda, derivante in particolare dalla vicina India. Per il settore secondario, la strategia è quella di puntare a settori di nicchia e specializzarsi questo perché competere con potenze vicine quali Cina e India non darebbe sicuramente buoni risultati.

- **TURISMO, TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI:** promuovere in particolare l'eco-turismo potenziando l'offerta. Fondamentale a questo scopo è il miglioramento dei collegamenti attraverso l'implementazione della rete stradale e la promozione del trasporto pubblico ponendo sempre grande attenzione al rispetto dell'ambiente naturale. Oltre a ciò si sta diffondendo Internet in tutto lo stato e si è garantito il servizio postale anche nelle aree più remote.
- **AGRICOLTURA:** è in corso d'opera un importante piano di sviluppo dell'agricoltura che punta ad introdurre la meccanizzazione nella coltivazione e lo studio di nuove tecniche per l'agricoltura senza stravolgere l'equilibrio dell'ambiente.

Il GNH Index riferito al 2015 è risultato essere pari a 0.756, contro lo 0.743 del 2010. Ha subito dunque un aumento dell' 1.8%.

	GNH INDEX 2010	GNH INDEX 2015
DEEPLY HAPPY	8,3%	8,4%
EXTENSIVELY HAPPY	32,6%	35%
NARROWLY HAPPY	48,7%	47,9%
UNHAPPY	10,4%	8,7%

TABELLA 2: percentuale di popolazione per ogni livello di felicità
 FONTE: Bhutan Studies, 2016, pag 59

La tabella 2 illustra come la popolazione si è ripartita tra i 4 livelli di felicità. Come si può notare c'è stato un miglioramento nella ripartizione, in particolare nella fascia "Extensively Happy". Dai dati elaborati è risultato che gli intervistati sono più in salute; gli standard di vita sono migliorati; gli agricoltori e in generale chi vive nelle zone rurali risulta meno felice del resto degli intervistati; gli uomini sono più felici delle donne; le persone si sentono meno responsabili nei confronti nell'ambiente (Bhutan Studies, 2016).

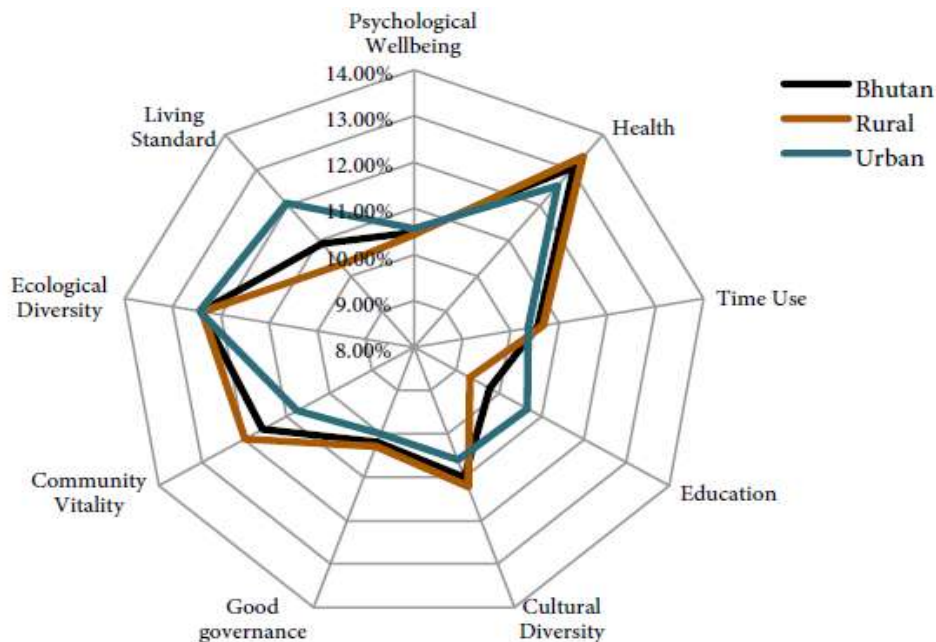


GRAFICO 6: percentuale di contribuzione alla sufficienza in ciascun dominio. Suddivisione per area
 FONTE: Bhutan Studies, 2016, pag 70

Il grafico 6 mostra invece l'importanza di ciascun dominio in base alla sufficienza. Come si può notare, soprattutto per alcuni campi, la differenza tra area rurale e urbana è notevole. Per quanto riguarda l'educazione, ad esempio, i cittadini che abitano nelle città attribuiscono più importanza ad essa ed hanno un livello di istruzione più alto mentre, per quanto riguarda la salute la situazione si capovolge: ha un'importanza maggiore per gli abitanti delle zone rurali. Gli obiettivi a breve del governo sono dunque quelli di migliorare le condizioni dei contadini e l'istruzione. Questo perché quella degli agricoltori è la categoria professionale più ampia dunque migliorare la loro situazione può influire positivamente sul risultato dell'indice. Questo lo si sta già mettendo in pratica attraverso i piani agricoli sopra citati. L'educazione inoltre è reputata molto importante: le persone con un'istruzione superiore raggiungono livelli

di felicità più alti (Bhutan Studies, 2016); per questo motivo si punta a migliorare il sistema scolastico. L'idea è quella di partire dai giovani per migliorare le loro condizioni così da poter formare dei futuri adulti felici.

3.8 Perché l'esempio del Bhutan è importante?

A conclusione di questo capitolo sorge spontanea la domanda: perché si è voluto dare risalto al GNH in questa trattazione? La visione offerta dal GNH è quella di una felicità condivisa: ponendo l'attenzione non solo sul singolo ma allargando l'orizzonte verso un equilibrio condiviso si sale la scala proposta da Nozick sull'etica dalla cooperazione sociale. Il GNH non si ferma al primo scalino che è l'aiuto reciproco degli individui per il raggiungimento dei propri fini ma si propone di sviluppare "the ethics of caring" (Nozick, 2001). La visione del Bhutan è interessante anche per il contesto nel quale questo indice è venuto a crearsi. L'attenzione al benessere è una tematica affrontata, nel concreto, in tempi recenti, si pensi ad esempio al progetto Beyond GDP in Europa e a quello che ne è seguito; l'argomento è sempre stato preso a cuore da paesi ricchi e sviluppati che, notando discrepanze tra le statistiche e la reale situazione in cui viveva la popolazione, si sono proposti di studiare un nuovo "termometro" per misurare il benessere. Il Bhutan è l'eccezione: questo piccolo paese ancora in via di sviluppo ha deciso non solo di studiare una nuova visione di sviluppo ma di metterlo in pratica seguendo i principi del GNH. Il fatto è sorprendente in quanto la necessità di dare spazio alla felicità non si è mai verificata in altri paesi in via di sviluppo. Un altro punto a favore è la determinazione con la quale è stato portato avanti il progetto: negli anni '70 quando per la prima volta il re parlò di felicità sembrò qualcosa di utopistico ma, nel corso del tempo e con il progresso degli studi, la situazione ha avuto risalto anche all'infuori delle montagne himalayane, destando scalpore negli incontri tra le grandi potenze. E' un caso interessante, non solo oggi, ma anche per gli sviluppi che avrà in futuro in quanto ad oggi il paese, quasi restio alla globalizzazione, sta promuovendo questo sviluppo del benessere. Sarà quindi interessante andare a vedere in futuro come questo modello di sviluppo abbia portato o meno ad una nazione effettivamente più sana e felice rispetto a quelle sviluppate sono il faro – guida del PIL.

Ovviamente il GNH Index non ha solo pregi, anzi: siamo certi che questo indicatore, che quasi ripudia il PIL, sia la scelta giusta? I campi considerati e i pesi assegnati a ciascuna variabile dell'indice rimarranno gli stessi nel corso del tempo o cambieranno in base all'evolversi del benessere della nazione? Le informazioni che scaturiscono dall'indicatore

sono sufficienti a guidare uno sviluppo del benessere o la posizione presa dal Bhutan, quella di accantonare il PIL, dovrà essere rivista?

CONCLUSIONI

Con questo lavoro si è voluto dare spazio a un tema, ad oggi molto sentito, come l'esigenza di indicatori di riferimento che siano in grado di analizzare il benessere non strettamente economico. L'aspetto interessante è costituito dalla propensione, sempre più marcata, nell'utilizzarli come base per le decisioni di politica economica. La tendenza è attuale in quanto questo spirito di innovazione e ricerca ha radici storiche profonde, come abbiamo potuto constatare dalla letteratura esposta all'inizio dell'elaborato, ma la visione della tematica in chiave moderna sfocia nella nascita di vere e proprie branche dell'economia come l'Economia della Felicità. Oltre che attuale, questa tendenza si sta dimostrando sempre più globale: la relazione ha esaminato il quadro europeo e il caso del GNH sviluppatosi in un paese in via di sviluppo molto lontano dalle logiche produttive e di sviluppo economico che si possono incontrare in Europa. Nonostante questa distanza, non solo geografica, esistono punti di contatto tra i lavori europei e il GNH. Entrambi infatti puntano ad aspetti molto simili nella misurazione del benessere dello stato: un esempio concreto è il riconoscere il ruolo fondamentale dell'istruzione e l'importanza di introdurla negli indicatori di benessere non strettamente economico. Ma anche conciliazione dei tempi di vita, salute, benessere soggettivo e rispetto dell'ambiente giocano ruoli chiave in questo.

Soprattutto nel caso del Bhutan, il GNH come filosofia di pensiero, ancor prima che come indice, ha portato a notevoli cambiamenti: dalla monarchia assoluta si è passati ad una monarchia costituzionale perché è stata capita l'importanza di garantire ai propri cittadini i diritti fondamentali e quindi l'importanza di analizzare la governance secondo l'indice del GNH. Grandi passi devono essere ancora compiuti e una critica potrebbe essere sollevata proprio a proposito del GNH. Inserendo nell'indicatore variabili quali la cultura, la religione, il forte senso di appartenenza e il rispetto delle tradizioni si potrebbe dare la spinta all'adozione di politiche forse troppo protezionistiche a favore dell'integrità della propria popolazione e dei propri valori, finendo per non promuovere la cooperazione mondiale e la globalizzazione.

Aldilà di questa critica personale, l'attenzione posta alla necessità di nuovi strumenti di misura del benessere, che vadano oltre al solo aspetto economico, l'impegno da parte dei vari Stati nella loro individuazione, e l'intenzione di utilizzarli per guidare le scelte politiche del paese rappresentano la tendenza che si è venuta a creare nel contesto europeo e mondiale.

BIBLIOGRAFIA

- Alvaro G., (2011). Il PIL: oltre il PIL. E oltre il PIL che c'è?. *Moneta e Credito*, 64 (255), 229-258
- Blanchard O., Amighini A., Giavazzi F., (2014). *Macroeconomia*. Edizioni Il Mulino
- Bonazzi E., (2010). Oltre il PIL, nuovi indicatori del benessere. *Ecoscienza*, 2, 33-35
- Bruni L., (2005). *Felicità e beni relazionali*. Milano – Bicocca
- Bruni L., (2006). *Reciprocità dinamiche di cooperazione economia e società civile*. Mondadori
- Bruni L., Porta P. L., (2004). *Felicità ed economia*, Milano. (prefazione di Becattini G., 9-13)
- Centre for Bhutan Studies & GNH Research (2016). *A Compass Towards a Just and Harmonious Society: 2015 GNH Survey Report*. Thimphu
- Commission of the European Communities, (2009). *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament. GDP and beyond Measuring progress in a changing world*
- Commissione Brundtland, (1987). *Our common future*. Oxford University Press
- Commissione Europea, (2010). *Comunicazione della Commissione- Europa 2020 una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*
- Constitution of the Kingdom of Bhutan, 2008
- Easterlin R. A., (1974). *Does economic growth improve the human lot? Some empirical evidence*. University of Pennsylvania
- Gazzelloni S., Morrone A., Riccardini F., Rondinella T., Sabbadini L., (2011). *La sfida del BES nella situazione italiana: i nodi da sciogliere per avviare la discussione sui domini*
- Giovannini E., (2010). *Libertà e benessere: l'Italia al futuro*. Centro Studi Confindustria
- Kahneman D., Krueger A. B., Schkade D. A., (2004). A survey method for characterizing daily life experience. The day reconstruction method (Drm). *Science*, 3, 1776-1780
- Ministero dell'Economia e delle Finanze (2017). *Documento di Economia e Finanza 2017 – allegato 6*
- Nordhaus W. D., Tobin J., (1972). *Economic Research: Retrospect and Prospect*, 1-80
- Nozick R., (2001). *Invariances: the structure of the objective world*. Harvard University Press

- ONU (2017). Human Development Report 2016
- Phelps C., (2001). A Clue to the Paradox of Happiness. *Journal of Economic Behavior and Organization*, 45, 293-300
- Pigou A. C., (1920). *The Economics of Welfare*. London
- Pink B., Taylor S., Wetzler H., (2014). *Measuring and promoting Wellbeing – How important in economic growth?*. Anu Press (capitolo: The four approaches to measuring wellbeing. Hawkins. J)
- Risoluzione ONU, 65/309, 2012
- Royal Government of Bhutan, (2010). *Economic Development Policy of the Kingdom of Bhutan*
- Scitovsky T., (1976). *The joyless economy. An inquiry into human satisfaction and consumer dissatisfaction*. New York (traduzione italiana: L'economia senza gioia. La psicologia della soddisfazione umana, (2007), Roma)
- Sen A., (1993). *Capability and well-being in The quality of life*. Oxford
- Smith A., (1759). *The Theory of Moral Sentiments*
- Stiglitz J., Sen A., Fitoussi J-P, (2010). *Rapporto della Commissione Sarkozy sulla misura della performance dell'economia e del progresso sociale*. (Traduzione a cura del Dipartimento Ambiente, Territorio, Salute e Sicurezza della CGIL nazionale e della Commissione scientifica della Fondazione Sviluppo sostenibile)
- Ura K., Alkire S., Zangmo T., Wangdi K., (2012). *A Short Guide to the Gross National Happiness Index*. The Centre for Bhutan Studies: Thimphu

SITOGRAFIA

- <http://ilblogdellamente.com/robert-kennedy-discorso-pil/>
- http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Speciali/2006/festival_economia/intervista_layard280506massarenti.shtml
- <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy>
- <http://hdr.undp.org/en/content/human-development-index-hdi>
- <http://hdr.undp.org/en/countries>
- <http://www.oecd.org/>
- <http://www.oecdbetterlifeindex.org/it/risposte/#ITA+BTN>
- <http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere>
- <http://www.mef.gov.it/ministero/comitati/CBES/>
- <http://www.misuredelbenessere.it/>
- <http://www.grossnationalhappiness.com/>
- <http://www.panorama.it/scienza/in-bhutan-il-benessere-si-misura-in-felicita-internazionale-lorda/>
- <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD?end=2016&locations=BT&start=1980&view=chart>
- <http://www.sapere.it/enciclopedia/Bhutan.html>
- <http://www.italiachecambia.org/2017/04/felicita-interna-lorda-bhutan/>
- http://www.corriere.it/esteri/10_ottobre_25/fubini-felicita-del-bhutan_ad808b80-e040-11df-a41e-00144f02aabc.shtml
- <https://it.actualitix.com/trova-un-grafico-interattivo.php>

Lunghezza elaborato: 14.914 parole